

Castello

informa



Pag. 3 Editoriale / Lettera del Sindaco

Pag. 4 - 11 Società, ambiente e cultura

Saggezza popolare
Il progetto "Swissness"
Anatomia del disinteresse politico partecipativo
PAMP al lavoro sul nostro territorio
Congedo paternità
Territorio e ambiente in Svizzera

Pag. 12 - 19 Territorio

Dall'album dei ricordi
La Bocciofila Croce
675 anni dopo - La Chiesa Rossa nella luce del tempo
Masseria Cuntitt - Conosciamo le prime inquiline
Osteria Enoteca Cuntitt

ALLEGATO
IL RACCONTO

"LA STRAGE DI
CASTEL S. PIETRO"



Pag. 20 - 30 Notizie comunali

Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale
A che punto siamo?
Intervista a due dipendenti comunali
Il dipinto "Assemblea comunale" donato al comune
Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Pag. 31 - 35 Manifestazioni ed eventi

Manifestazioni recenti
Informazioni utili
Concorso



Volontari della redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Teresa Cottarelli-Guenther
Marta Ceppi
Serenella Nicoli
Linuccio Jacobello
Maria Chiara Janner
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Cristinelli
Ermanna Mazzucchelli

Note e informazioni

Online

La rivista "Castello informa" è disponibile sul sito www.castelsanpietro.ch

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigeno 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

CONCORSO!
DAMMI LE
RISPOSTE GIUSTE
PAG. 35

Foto di copertina:
Jacques Perler



Editoriale

Il Natale è il periodo più suggestivo dell'anno. Non esiste anima pura che non lo ami; i bambini ne sono l'esempio per eccellenza. Noi adulti dovremmo imparare a (ri)diventare bambini, almeno una volta all'anno, a Natale appunto, per saperlo assaporare pienamente e soprattutto per "meravigliarci". Ecco, a noi adulti è scivolata via tra le mani l'arte del "meravigliarsi". Lungi da noi fare delle prediche, non è sicuramente il nostro scopo e non ne siamo nemmeno capaci. È però vero ovvio che in questo periodo dell'anno dovremmo provare a trovare più spazio da dedicare ai nostri affetti, alla nostra famiglia, a noi stessi. Forse manca veramente poco per scoprire o riscoprire quanto è bello meravigliarsi di nuovo per un piccolo gesto di affetto, di gentilezza, di dolcezza, di solidarietà. Ecco: il Natale, oltre all'attesa e alla speranza, ci dovrebbe ridare il dono di meravigliarci, come lo fanno i bimbi che, con semplicità, "trovano il tutto nel nulla".

Vi auguriamo un **sereno Natale e un buon inizio di anno nuovo** e vi lasciamo con alcune poesie natalizie su cui riflettere.

Buona lettura.

La Redazione

Alcuni suggerimenti per un regalo di Natale.

Al tuo nemico, perdono.

Al tuo avversario, tolleranza.

A un amico, il tuo cuore.

A un cliente, il servizio.

A tutti, la carità.

A ogni bambino, un buon esempio.

A te stesso, rispetto.

(Oren Arnold)

E se invece venisse per davvero?

Se la preghiera, la letterina, il desiderio espresso così, più che altro per gioco venisse preso sul serio?

Se il regno della fiaba e del mistero si avverasse?

(Dino Buzzati)

Quest'anno Natale mi ha fatto un bel dono, un dono speciale.

Mi ha dato allegria, canzoni cantate in gran compagnia.

Mi ha dato pensieri, parole e sorrisi di amici sinceri.

Dei vecchi regali non voglio più niente: ad ogni Natale io voglio la gente.

(Roberto Piumini)

Lettera del Sindaco

Care Lettrici, cari Lettori,

anche questo 2018 sta volgendo al termine e l'occasione mi è gradita per un breve bilancio dell'anno. Anno particolarmente intenso sia dal profilo politico che personale. L'inaugurazione della Masseria Cuntitt ha rappresentato la realizzazione di un progetto che per parecchio tempo ha tenuto impegnato il nostro Comune e chi ci lavora. Un evento sicuramente unico che ha portato gioia in paese, stimoli per progetti nuovi ed

entusiasmo. Per me è stato un evento molto emozionante, che porterò sempre nel cuore come ricordo della mia esperienza politica di sindaco.

Durante la pausa estiva si è lavorato molto alla preparazione dei messaggi municipali che sono stati votati e accettati dal nostro Consiglio comunale lo scorso mese di ottobre. In particolare il credito per la ristrutturazione dello stabile "ex-scuole", che accoglierà i nuovi uffici amministrativi, e la realizzazione della terza sezione della Scuola dell'Infanzia, per accogliere i nuovi e sempre più numerosi bambini del nostro Comune.

Parallelamente si sta lavorando alla pianificazione del nucleo del paese, all'ammodernamento della rete idrica, alla collaborazione con le aziende del territorio e molto altro.

Carne al fuoco non ne manca, così come la voglia di lavorare del nostro Esecutivo e di tutti i dipendenti comunali.

La fine dell'anno, oltre a essere propizia per i bilanci di rito, porta con sé speranze e desideri. La magia delle feste e l'atmosfera natalizia dovrebbero permetterci di riflettere sull'importanza del tempo. Il mio augurio, cari lettori, è che queste feste siano per voi l'occasione per trascorrere del tempo con i vostri cari, per prendervi una pausa dalla frenesia quotidiana. **Auguri di cuore di serene feste a tutti.**

È la vigilia di Natale. Se è passato il tempo in cui accadevano miracoli, ci è rimasto almeno un giorno magico in cui tutto può succedere. (Jostein Gaarder)

Alessia Ponti

Sindaco di Castel San Pietro

Saggezza popolare

Credenze, medicina popolare e... «larpa iudre»

A cura di **Marta Ceppi**

Continuiamo con questa pagina a riproporre quella saggezza ormai “a rischio di estinzione” ma che, se ricordata, può rivelare espedienti alternativi semplici, attuabili e – può darsi – risolutivi.

Le credenze¹

Nel libro di Giuseppina Ortelli Taroni sono indicate come *superstizioni*. Evitando qui il termine *folclore*, che può indicarne – a rischio – solamente l’aspetto pittoresco, riconduciamo tali credenze alla necessità e alla consapevolezza di avere una soluzione di fronte a ciò che spaventa e che mette in difficoltà, oppure di possedere delle motivazioni per giustificare avvenimenti del quotidiano. Tutto ciò aiutava (o aiuta) a sentirsi più sicuri e meno soli. La ripetizione, la regolarità e l’unicità di alcune credenze rendono riconoscibile una comunità, una regione, una zona. Ecco quindi qualche antica credenza (anche) di Castel San Pietro:

- Lunghi cicli di preghiere o riti (i *tridui*, “di tre giorni”) venivano celebrati in tempo di epidemie. E Ortelli Taroni aggiunge: «Si dice che un religioso del posto possedesse anche la formula di benedizione per scacciare i topi dalle case e dalle stalle». ²
- Mangiare castagne il primo giorno di maggio era necessario per non farsi mordere dall’asino (*altrimenti cagna l’asan*), cioè per evitare le disgrazie.
- Per annientare eventuali veleni assorbiti dalle lumache (ai tempi era un piatto frequente), era in uso inserire una chiave nell’acqua di bollitura.
- La prima manciata di risotto preparato per il pranzo di Natale veniva data da mangiare alle galline per favorire, così si credeva, la produzione di uova nel corso dell’anno.

A proposito delle festività natalizie oramai imminenti, nei verbali del Municipio del 1918 si cita per la prima volta la festa dell’albero di Natale tenuta all’asilo. Tra l’altro, l’uso dell’albero di Natale è stato introdotto da noi solo ad inizio del secolo scorso dagli svizzeri tedeschi. Il primo accenno è infatti contenuto in un quaderno di spese della Fam. Zürcher risalente al 1875.

La medicina popolare³

La cura dei mali avveniva talvolta tramite *signatura*, l’abitudine cioè di «eseguire determinate pratiche con segni speciali (generalmente di croce) e con la recita di formule segrete per risanare, che erano prerogativa di alcune persone. Queste spesso si passavano la “magia” di padre in figlio». ⁴ Altri rimedi, invece, venivano realizzati naturalmente, con l’impiego soprattutto di erbe:

- Il fiore di sambuco in caso d’influenza e, se applicato sul ventre, per alleviare dolori addominali.
- Bagni di acqua e aceto per i bambini reduci da malattie infettive.
- *Ul salviun* (le foglie della salvia glutinosa) o la grappa per disinfettare i tagli.
- La radice battuta dell’*erba stramba* (*Consolida Symphytum*) da applicare sull’arto distorto.

E infine... Il «larpa iudre»⁵

È definito da Franco Lurà come «una parlata del momento, della battuta facile, del commento rapido, dell’ammiccamento furtivo». Letteralmente significa *parlà indré*, cioè parlare al contrario. È un gergo tutto momò, diffusosi ampiamente nell’ambiente contadino intorno alla Prima guerra mondiale. Un esempio aiuterà a capire di cosa si tratta:

Larpa iudre

La zölaca l’è nabo ma l’è santape e nciavu.

Dialecto locale

La cazöla l’è bona, ma l’è pesanta e vuncia.

Italiano

La cassoeula è buona, ma è pesante e unta.

Come si evince dall’esempio, tale linguaggio si costruisce dividendo la parola dialettale in due parti, le quali vengono poi invertite. Questa tecnica è applicabile a qualsiasi tipo di parola:

Ganlù	< Lügän	< Lugano
Sabi	< Bisa	< Serpente
Deghincu	< Cudeghin	< Salsiccia
Dèlfra	< Fradèl	< Fratello
Sottri	< Risott	< Risotto
Cava	< Vaca	< Mucca
Gótna	< Nagótt	< Niente

Nella sua tesi di laurea, ⁶ il dialettologo Franco Lurà chiarisce le potenziali ragioni della nascita del gergo in questione: stando ad alcune testimonianze mendrisiensi, il larpa iudre sarebbe stato inventato nell’ambiente dei sensali di bestiame, cioè i mediatori tra venditore e acquirente negli affari commerciali. Questi, infatti, lo impiegavano durante le contrattazioni, in modo da non farsi capire dalla controparte. Una sorta di codice segreto, insomma, che nasce più per confondere che per farsi comprendere.

Oggi sono ormai pochi coloro che lo sanno parlare con disinvoltura, ma questa parlata emerge talvolta, e con forte ironia, dalle chiacchiere all’osteria, dagli spalti degli incontri regionali e durante il Carnevale, dove il larpa iudre si rivela nella sua dimensione più ludica.

¹ Giuseppina Ortelli Taroni, *Castel San Pietro: Storia e vita quotidiana*, Edizioni della Società svizzera per le tradizioni popolari, 2016, pp. 117 e 120-121.

² *Ivi*, p. 121. ³ *Ivi*, p. 125 ⁴ *Ivi*, p. 120.

⁵ Mattia Pacella, *Il segreto dei momò*, «Ticino7» (Storia di copertina), 17 marzo 2017, n. 11, pp. 4-5.

⁶ Franco Lurà, *Il dialetto del Mendrisiotto. Descrizione sincronica e diacronica e confronto con l’italiano*, Mendrisio-Chiasso, Edizioni Unione di Banche Svizzere, 1987.

Il progetto «Swissness»

Nuove regole per la protezione del marchio «Svizzera»

A cura di **Linuccio Jacobello**

Cos'è la «Swissness»?

La designazione «Swissness» è un'indicazione di provenienza: questo significa che essa fornisce un'indicazione precisa dell'origine geografica delle merci o dei servizi per i quali è utilizzata. Come noto, presso i consumatori il marchio «Swiss made» è visto sempre più come un sinonimo di qualità e gode di ottima reputazione; come tale, può determinare le scelte del consumatore, disposto a pagare anche di più per un prodotto di qualità. Diciture come «Suisse», «Swiss made» o simboli figurativi come il Cervino, le Alpi o Guglielmo Tell sono considerati come indicazioni di origine che richiamano il nostro Paese. Sempre più ditte nella Confederazione (e non solo) sfruttano tali segni distintivi come strategia commerciale. Per questo si rende necessario lottare contro gli abusi e imporre il rispetto di regole per l'utilizzo delle indicazioni di provenienza, per evitare che il loro abuso deteriori l'immagine della Svizzera e porti a conseguenze negative per l'economia del nostro Paese. In quest'ottica, il Consiglio federale ha voluto rafforzare la protezione della designazione «Svizzera» attraverso una revisione della legge, con lo scopo di migliorare la trasparenza e aumentare la sicurezza giuridica per la protezione dei marchi, affinché la designazione «Svizzera» resti un marchio di qualità indelebile nel tempo.



La nuova legislazione in breve

Il 1° gennaio 2017 è entrata in vigore la nuova legislazione «Swissness», che ha portato a una nuova regolamentazione del riconoscimento del marchio «Svizzera» per i prodotti e servizi che hanno un particolare legame con il nostro Paese. La nuova legislazione sulla protezione dei marchi (LPM)

rafforza la protezione della designazione «Svizzera»; essa ha lo scopo di tutelare il marchio «Swiss made» nel contesto dei mercati nazionali e internazionali, definendo esattamente la quantità e la percentuale di processi produttivi che devono avvenire sul suolo elvetico affinché un prodotto possa vantare il marchio «Swissness». La croce svizzera, secondo questa regolamentazione, può essere utilizzata anche per il commercio di prodotti, a condizione che questi provengano effettivamente dalla Svizzera. Per l'indicazione della provenienza svizzera di un prodotto o di un servizio, sono stati introdotti criteri più selettivi, nonostante siano stati confermati i principi dell'autocertificazione, della gratuità e, più in generale, del libero accesso al «marchio di provenienza».

Quali sono i requisiti di legge necessari per utilizzare la designazione «Svizzera»?

La designazione «Svizzera» può essere utilizzata liberamente, a condizione che sia esatta, ossia che i prodotti o i servizi in questione soddisfino le condizioni di provenienza svizzera definite nella legge. In virtù dell'autocertificazione, per il produttore la difficoltà consiste nel conoscere i requisiti minimi necessari per commercializzare un prodotto come «svizzero». Basti pensare alla cioccolata, un prodotto tipico del nostro Paese, che però obbliga i produttori a ricercare la materia prima all'estero. Questo semplice esempio mostra come la garanzia di provenienza sia tutt'altro che un fatto scontato e comporti delle distinzioni in base alla tipologia del prodotto.

Per le derrate alimentari la provenienza è stabilita sulla base del peso delle materie prime: l'80% del peso delle materie prime (e non del valore, come in passato) che le compongono deve provenire dalla Svizzera. Per il latte e i suoi derivati vale la regola del 100%; inoltre deve svolgersi in Svizzera la trasformazione che ha conferito al prodotto le sue caratteristiche essenziali, ad esempio la trasformazione del latte in formaggio. Per tutti gli altri prodotti fa invece stato il 60% del valore dei costi di produzione. Per quanto riguarda le prestazioni di servizi «Swiss made», la nuova legisla-

zione ha voluto vincolare l'indicazione della provenienza al luogo della sede amministrativa dell'azienda, che deve essere in Svizzera.

Pertanto a seconda del settore di attività la revisione della legge può aver comportato delle agevolazioni oppure, al contrario, un aggravio per il riconoscimento dello «Swiss made».



Tutti i prodotti in Svizzera devono soddisfare la legislazione «Swissness»?

L'uso dei marchi e dei simboli legati alla «Swissness» è volontario e gratuito; è pertanto possibile produrre dei prodotti o svolgere attività in Svizzera senza esplicitare questa caratteristica. In altre parole, tutti i prodotti che dichiarano di essere «Swiss made» devono essere prodotti in Svizzera, ma non tutti i prodotti manufatti in Svizzera devono dichiarare il loro essere svizzeri. Quindi appare chiaro che l'intento del legislatore è quello di rafforzare il legame dei prodotti «Swiss made» con il territorio nazionale. Dall'altra parte esso si è trovato nella situazione di dover formulare diverse eccezioni per evitare di ottenere un effetto controproducente e indebolire così proprio i prodotti svizzeri più tradizionali. Tale situazione di compromesso è in ogni caso sostenibile, premesso che lo scopo della «Swissness» è quello di tutelare il consumatore e non il prodotto.

Per principio, sarebbe perfino vietato l'utilizzo dell'emblema nazionale a scopo commerciale. Ma nella realtà la croce bianca su fondo rosso si ritrova oramai su mille prodotti e l'emblema svizzero è diventato praticamente un logo commerciale.

Per maggiori informazioni consultare il sito dell'Istituto federale della proprietà intellettuale:

www.ipi.ch/swissness.

Anatomia del disinteresse politico partecipativo

A cura di **Ercole Levi**

È una lunga storia. Il disinteresse politico partecipativo non ha ancora trovato la sua formula risolutiva. Siamo confrontati con questo problema quotidianamente e tutti, chi più chi meno, esperti e non, cercano di comprenderne le ragioni. Ma ci sono soluzioni o lasciamo che il tempo faccia il suo corso?

La storia della partecipazione politica ci porta alle origini della democrazia, ad Atene per la precisione; si passa poi alle democrazie costituzionali e parlamentari. Si arriva infine alle crisi di rappresentanza dei giorni nostri, con l'emersione dei movimenti sociali, ormai di ampiezza globale. Crisi che si manifestano nella democrazia rappresentativa e si aprono a nuove strutture di partecipazione democratica.

Forme alternative o complementari che dir si voglia vivono il loro grande momento, forme che si sono sviluppate grazie ai movimenti sociali quale risposta a un bisogno sempre più necessario di essere inclusi e partecipi della vita politica ed economica della nostra società civile.

Come sostiene Norberto Bobbio, la partecipazione negli Stati democratici è in crisi per almeno tre ragioni:

1) La partecipazione si risolve nella migliore delle ipotesi nella volontà della maggioranza parlamentare.

2) Il parlamento, nella società industriale avanzata, non è più il centro del potere reale, essendo spesso una camera di registrazione di decisioni prese altrove.

3) Anche se il parlamento fosse l'organo del potere reale, la partecipazione popolare si limita a dare la propria legittimazione a una classe politica ristretta, che tende alla propria autoconservazione e che è via via sempre meno rappresentativa.

Alle suddette ragioni si può senz'altro aggiungere che la partecipazione è condizionata, se non distorta o manipolata, dalla propaganda di potenti organizzazioni economiche, religiose, sindacali, ecc.

Negli ultimi vent'anni poi, diciamo



Immagine storica di una Landsgemeinde a Trogen, AR (1814) (Fonte: Wikipedia)

dall'avvento della cosiddetta "New Economy", la globalizzazione ha messo a dura prova le fondamenta dello Stato, attaccando la rappresentanza e la partecipazione politica. La globalizzazione ha portato un nuovo modo di concepire la politica. Ha tolto senza dubbio l'esclusività delle decisioni degli organismi governativi, poiché sorpassate al doppio della velocità dall'agire delle multinazionali, dai movimenti d'opinione, dai cartelli e dalla convergenza di interessi particolari a seconda delle necessità.

Si arriva quindi a mettere in discussione la democrazia rappresentativa, anzi essa è già da lungo tempo messa in discussione. L'avvento dei movimenti sociali conferma questa linea: sono trasversali, non necessariamente di destra o di sinistra, non abbisognano di grande intelletto e impegno, sono veloci, rispondono immediatamente alle esigenze e ai bisogni, la rete è il loro territorio preferito, veicolano i messaggi e raccolgono consensi velocemente.

Dal basso verso l'alto, aggregazioni che mettono in crisi le democrazie occidentali contemporanee, democrazie rappresentative riconosciute che, al netto delle stagioni cattive, sopravvivono e costituiscono, per il momento, un pilastro insostituibile.

Fortunatamente non sembra essere il caso per il momento della Svizzera, dove si viviamo sporadicamente queste crisi, ma i fondamenti della democrazia rappresentativa rimangono

no ancora oggi ben saldi. Sennonché è il reclutamento delle persone che è divenuto vieppiù difficile. Oltre agli argomenti addotti sopra e che possono essere additati quale causa generale del disinteresse, non bisogna dimenticare la peculiarità del nostro modello, basato sul sistema di milizia. Quest'ultimo vive prevalentemente della partecipazione e dell'impegno di cittadine e cittadini. Ci si rivolge soprattutto ai giovani, sperando che possano essere il *passerpartout* per tenere in vita il meccanismo di partecipazione alle istituzioni.

Il quadro complessivo non è dei migliori, ma credo che con le iniziative in corso volte a dare nuovi impulsi al sistema si potrà arrivare a una soluzione, se non definitiva, almeno di compromesso.

«Municipi poco appetibili» «Cercasi Municipale, posto garantito»

Ecco solo qualche esempio di titoli apparsi sui giornali. Così inizia un articolo pubblicato di recente sulla rivista «Comune Svizzero», edita dall'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS). L'autore vi mette in risalto come il sistema di milizia sia oggi in crisi. Stando a un monitoraggio dei comuni del 2017, circa il 50% dei comuni svizzeri incontra difficoltà nel reclutamento di candidati per gli esecutivi comunali.

Come scrive Ercole Levi, per il sistema di milizia non è certamente giunta la fine, ma esso ha urgentemente bisogno di nuovi impulsi. Per questo motivo l'Associazione dei Comuni Svizzeri ha deciso di dichiarare il 2019 "Anno del lavoro di milizia", con l'obiettivo di preservare il sistema e svilupparlo ulteriormente. Diverse iniziative sono allo studio e verranno attuate nel corso del prossimo anno. Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.sistemadimilizia.ch.

Come Redazione abbiamo interpellato due dei nostri Consiglieri comunali, ai quali abbiamo chiesto di indicarci le motivazioni e le ragioni che li hanno spinti a mettersi in politica

o, meglio, a impegnarsi per la cosa pubblica. Ecco le loro testimonianze.

Giorgia Ponti

«La mia esperienza politica è iniziata nel 2012, quando sono stata eletta per la prima volta in Consiglio comunale. A distanza di sei anni posso affermare che è stata una buona scelta. L'attività in seno al legislativo del Comune permette di partecipare in prima persona alla crescita del paese e di comprendere i limiti concreti che a volte si oppongono alla realizzazione di opere più o meno ambiziose. L'attività politica, anche a livello locale, costringe insomma a lamentarsi di meno e a fare di più.»

Ercole Levi

«In casa mia la politica era pane quotidiano. Sono più di 50 anni che vivo e respiro la cosa pubblica. Ho vissuto poi la mia prima vera esperienza politica nel 1984, quando fui eletto alla carica di Municipale. Successivamente, salvo brevi periodi d'interruzione per motivi professionali, sono sempre stato attivo in Consiglio comunale. Devo dire che sono stati anni di grande crescita e d'insegnamento. A livello comunale si è confrontati con argomenti concreti e, soprattutto oggi, c'è poco spazio per l'ideologia. Oggi non ci sono più quelle forti contrapposizioni ideologiche che hanno regnato per anni e che rallentavano le decisioni.»

PAMP al lavoro sul nostro territorio

Capitolo secondo

A cura della **Redazione**

È continuato anche quest'anno lo stretto rapporto fra PAMP e il nostro territorio comunale. La raffineria di metalli preziosi ha supportato diverse iniziative: la cena di beneficenza dell'UNICEF e iniziative di volontariato aziendale, e ha rinnovato l'aiuto a entità locali.

L'azienda, insediatasi da più di 30 anni nel nostro Comune, ha da sempre a cuore il territorio di cui fa parte e le persone che vi abitano. Anche quest'anno sono proseguite le lodevoli iniziative intraprese già a partire dallo scorso anno.

In aprile ha sponsorizzato, insieme ad altri partner, l'evento di beneficenza

promosso dal Comitato Svizzero per l'UNICEF *L'impegno del Ticino per l'infanzia* (nella foto la CEO di PAMP Nadia Haroun assieme al Sindaco Alessia Ponti). L'evento, che aveva lo scopo di raccogliere fondi per combattere la malnutrizione cronica dei bambini, ossia la carenza di importanti micronutrienti come le vitamine e il ferro, ha permesso di raccogliere circa 60'000.00 franchi. Questa cifra ha rappresentato un grande successo per l'UNICEF. La malnutrizione cronica nei bambini nella fase della prima infanzia causa ritardi irreversibili a livello di sviluppo fisico e del cervello, portando a una riduzione delle capacità cognitive, con conseguenze come la diminuzione della capacità di apprendimento e problemi di concentrazione. Riuscire a contribuire ad alleviare questa malattia rappresenta quindi un traguardo di fondamentale importanza.

A giugno, per festeggiare la fine dell'anno scolastico, PAMP è stata accolta presso l'Istituto Sant'Angelo di Loverciano, dove gli alunni hanno fatto degustare la pasta fresca prodotta nel laboratorio sostenuto dall'azienda stessa (un esempio di



prelibatezza è visibile nella foto). Per il terzo anno consecutivo, infatti, il contributo dell'azienda è stato finalizzato a fornire agli alunni della locale scuola speciale un'educazione "al lavoro", introducendoli a processi e modalità

INSIEME – *Tempo prezioso per la comunità*, durante la quale i collaboratori sono stati invitati a dedicare mezza giornata lavorativa ad attività di volontariato sul territorio. In particolare, sono state riproposte iniziative con

rallegrare l'ordinaria quotidianità dei residenti della casa di cura, portandoli in un luogo a tanti molto caro e cercando di farli sentire parte integrante del tessuto sociale a cui appartengono. Infine, all'inizio del prossimo anno verrà messa in scena una commedia che regalerà ai residenti il teatro in casa, risvegliando la loro vitalità e portando un pizzico di novità all'interno della struttura.



di comportamento affini a quelli che ritroveranno nel mondo lavorativo futuro. Una collaborazione salda, che offre un'educazione e una formazione scolastica e professionale a Loverciano, dove vengono accolti minorenni e giovani con disabilità o con problematiche derivanti dal disagio sociale.

Per tutto il 2018 è inoltre proseguito l'appuntamento con l'iniziativa PAMP

la casa di riposo Don Guanella, dove i collaboratori della raffineria hanno allietato le giornate di tombola e le feste di compleanno degli ospiti residenti.

Sempre parlando della solida collaborazione tra l'azienda e la casa di riposo Don Guanella, in estate è inoltre stato sponsorizzato il pranzo degli ospiti presso il Grotto Loverciano. L'iniziativa benefica è stata pensata allo scopo di

Tutte le sopracitate iniziative sono un segno tangibile dell'impegno profuso da PAMP in tema di responsabilità sociale, che sottolinea lo stretto rapporto tra l'azienda e il nostro Comune. Inoltre, oltre ad aspetti più "sociali" rivolti alle persone, l'azienda ha intrapreso impegni a lungo termine con la nostra realtà territoriale, cercando di rafforzare la tutela dell'ambiente che la circonda. Per esempio, la raffineria di metalli preziosi ha sottoscritto un accordo con la Confederazione relativo all'implementazione di misure per ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Tra i provvedimenti intrapresi recentemente, è possibile citare l'installazione di due sonde che rilevano la qualità dell'aria e di un impianto PLC (controllore logico programmabile) volto ad agevolare il lavoro dell'acquedotto consortile. Inoltre, l'azienda ha siglato un contratto per la fornitura di energia idroelettrica prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili svizzere e nell'arco di due anni una pompa di calore sostituirà alcuni degli attuali dispositivi di raffreddamento e riscaldamento, riciclando il calore prodotto e permettendo di evitare inutili dispersioni.

Da tutto quanto scritto emerge un profondo impegno a lungo termine nei confronti del nostro Comune, dove l'azienda sta investendo in svariate direzioni per tutelare sempre di più l'ambiente che la circonda e sta contribuendo a instaurare un rapporto di fiducia con la nostra comunità.



Congedo paternità

A cura di **Alessia Ponti**
Sindaco di Castel San Pietro

Se la legge federale prevede un congedo maternità per le madri che esercitano un'attività lucrativa, nessuna legge menziona invece il diritto a un congedo paternità. Tuttavia, nella prassi il padre può usufruire di alcuni giorni di libero concessi in varie forme. Nel settore privato, il datore di lavoro è tenuto a concedere al lavoratore «le ore e i giorni di libero usuali» in occasione degli eventi in famiglia. È quindi possibile chiedere al proprio datore di lavoro da 1 a 2 giorni di libero in occasione della nascita del proprio figlio. I dettagli sono disciplinati nel contratto di lavoro. Un numero sempre maggiore di datori di lavoro pubblici e privati dà al futuro padre la possibilità di usufruire di un congedo paternità per la nascita del proprio figlio.

Il Comune di Castel San Pietro, in occasione della revisione del Regolamento organico dei dipendenti comunali dell'anno scorso, ha deciso di aumentare il numero di giorni di libero in occasione del congedo paternità a 20 giorni. A differenza del congedo di maternità, si intende applicare il principio secondo cui il congedo di paternità viene percepito in maniera flessibile entro un anno dalla nascita del bambino. Con questa misura si è voluto innanzitutto riconoscere il ruolo del padre nella vita della propria famiglia e secondariamente stimolare il dibattito anche in altri comuni che non hanno ancora adottato questa misura.

Riconoscere il ruolo del padre nella vita della propria famiglia.

La nascita di un figlio è un grande passo nella vita e la presenza di un padre, soprattutto nei primi mesi di vita, è di grande aiuto per tutto il nucleo familiare. Oggigiorno il ruolo del padre all'interno della famiglia è sempre più attivo. Numerose ricerche indicano che il 90% degli uomini svizzeri vuole più tempo e flessibilità per potersi dedicare maggiormente ai propri figli.

Tuttavia le condizioni quadro devono permetterlo: anche e in particolare gli uomini hanno problemi a conciliare lavoro e famiglia. Al momento in Svizzera non sussiste alcuna regolamentazione legale per un congedo di paternità. La paternità viene trattata alla stessa stregua di un trasloco: nel quadro delle «ore e giorni di libero usuali» di cui al Codice delle obbligazioni, articolo 329 cpv. 3, al neo padre viene concesso di solito un giorno libero. Anche il pagamento di tale giorno libero non è garantito presso tutti i datori di lavoro.

I giovani padri di oggi desiderano partecipare alla vita familiare assumendosi sin dall'inizio le loro responsabilità. La fase della nascita è un momento decisivo per l'impostazione del legame tra padre e figlio, nonché per la creazione di competenze e impegno paterni. Oggi gli uomini si assumono maggiormente la responsabilità dell'accudimento dei figli, ma incontrano condizioni quadro che non sono più al passo con i tempi. Pertanto, i padri devono affidarsi attualmente al *goodwill* del rispettivo datore di lavoro. Un congedo di paternità concesso su base facoltativa è tuttavia ancora un'eccezione: circa la metà dei lavoratori dipendenti assoggettati a un contratto collettivo di lavoro (CCL) dispongono di condizioni che prevedono soltanto un giorno di libero alla nascita di un figlio. Oltre cinque giorni di congedo di paternità sono concessi soltanto da poche grandi aziende e dal settore pubblico.

Chi può permetterselo con il consenso del datore di lavoro può percepire giorni di vacanza non pagati. Pertanto, allo stato attuale la stragrande maggioranza deve prendere ferie.

I giovani padri di oggi desiderano partecipare alla vita familiare assumendosi sin dall'inizio le loro responsabilità.

Anche per la neomamma il congedo paternità costituisce un valido aiuto e supporto, in un momento così unico ma anche delicato come quello del parto e della nascita di un figlio. Nella società odierna le mamme sono sempre più sole; la collettività che dà una mano nella gestione della casa non è più la regola ma un'eccezione, così come le vicine che aiutano ad accudire i figli, zii e nonni che condividono con la neomamma gli spazi abitativi e di conseguenza i lavori domestici. Inoltre oggi la quota di donne che esercitano un'attività lavorativa aumenta costantemente. Lo stesso dicasi per le nonne. Pertanto, le neomamme non possono più contare sulla presenza della propria madre, dato che la nonna è sempre più attiva nel mondo del lavoro oppure abita lontano.

Riconoscere l'importanza del ruolo del padre significa riconoscere l'importanza che la famiglia riveste nella nostra società.



Territorio e ambiente in Svizzera

Alcuni interessanti dati statistici

A cura di **Claudio Teoldi**

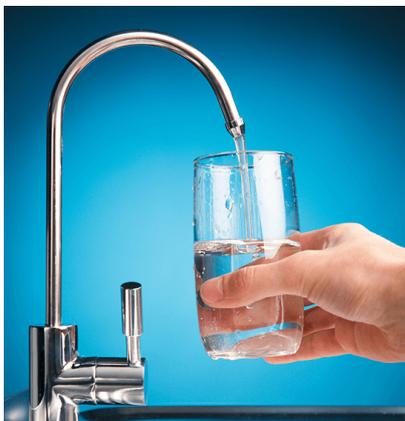
Lo scorso mese di agosto, l'Ufficio federale di statistica ha pubblicato l'edizione 2018 dell'interessante statistica tascabile sul Territorio e l'Ambiente in Svizzera. Elaborata in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente e l'Ufficio federale dell'energia, nel sommario si può leggere che

«l'uomo trasforma costantemente l'ambiente in cui vive, ne consuma le risorse e produce rifiuti ed emissioni».

Anche l'ambiente ha però un impatto sull'uomo e alcune condizioni ambientali possono spingerlo a reagire a determinate circostanze. La statistica illustra tali interrelazioni basandosi su alcuni indicatori.

Consumo di acqua potabile (Fonte: SSIGA)

Circa l'80% dell'acqua potabile proviene da acque sotterranee e circa la metà di essa è acqua di sorgente. Nel 2016 sono stati ricavati 923 milioni di metri cubi di acqua potabile. Il suo consumo è calato del 21% dal 1990 a oggi (i dati si riferiscono alla quantità di approvvigionamento idrico pubblico; sono escluse le produzioni proprie di commercio, industria e agricoltura). Il consumo di acqua potabile è quindi diventato più efficiente negli ultimi decenni: ad esempio il fabbisogno pro capite è calato da 472 litri nel 1990 a "soli" 300 litri circa ai nostri giorni.



Superfici d'insediamento (Fonte: UST)

Il 7,5% del territorio svizzero è coperto da superfici d'insediamento. Que-

ste sono ad esempio tutte le aree edificate, le superfici destinate ai trasporti quali strade, parcheggi, aree ferroviarie, aeroporti, aree industriali e artigianali, le zone sportive e di riposo come impianti sportivi o campeggi, ma anche gli impianti di depurazione delle acque o le discariche. Nell'arco degli ultimi 24 anni, cioè nei periodi di rilevamento dal 1979/85 al 2004/09, le superfici d'insediamento sono aumentate del 23%, corrispondenti a 584 km², a scapito prevalentemente delle superfici agricole. L'incremento corrisponde a una superficie di circa 0.75 m² al secondo.



Consumo di elettricità (Fonte: UFE)

Il consumo di elettricità della Svizzera è cresciuto del 25% tra il 1990 e il 2016, ma da metà degli anni 2000 si è stabilizzato. Nel 2016 sono stati consumati circa 58'000 *gigawattora (GWh)*, ovvero 6'900 *kilowattora (kWh)* pro capite (Ndr: 1 *gigawattora* corrisponde a un milione di *kilowattora*). Nel 2016 l'elettricità era per il 59% di origine idroelettrica e per il 33% di origine nucleare. Il resto proveniva da centrali termiche convenzionali (5%) e da varie fonti rinnovabili (circa 3%), come impianti di produzione del biogas, fotovoltaici o turbine eoliche.

Persone esposte al rumore (Fonte: UFAM)

Il rumore è un suono indesiderato che, oltre ad avere effetti sulla salute, ha pure una dimensione economica e sociale (ad esempio causa la perdita di valore degli immobili). La principale causa di rumore in Svizzera è il traffico stradale. Nel 2010, circa una persona su cinque (per l'esattezza il 21% della popolazione) è stata esposta nel luo-

go di domicilio a un rumore del traffico stradale che superava i valori limite fissati dall'Ordinanza federale contro l'inquinamento fonico.



Spesa nazionale per la protezione dell'ambiente (Fonte: UST – Contabilità ambientale)

Nel 2016 le spese per la protezione dell'ambiente sono state pari a 11,4 miliardi di franchi; ciò corrisponde a una crescita del 5% rispetto al 2008. Le spese per la protezione dell'ambiente comprendono gli esborsi finanziari delle economie domestiche, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche per evitare, ridurre o eliminare l'inquinamento o altri danni all'ambiente. La spesa principale è quella relativa alla gestione delle acque di scarico e dei rifiuti.

Consumo di prodotti biologici

(Fonte: UST)

Per alimenti di agricoltura biologica si intendono i prodotti coltivati secondo l'Ordinanza sull'agricoltura biologica. Il principio base è che per la produzione non vengano utilizzati agenti fitosanitari od organismi geneticamente modificati e che gli animali da reddito siano tenuti conformemente alle disposizioni specifiche.

Nel 2015 circa il 9% delle spese effettuate dalle economie domestiche in Svizzera per l'acquisto di generi alimentari e bevande è stato destinato all'acquisto di prodotti a marchio bio. Si tratta di una quota in costante crescita; nel 1998 rappresentava solo il 4% circa.

Rifiuti urbani (Fonte: UFAM)

Se nel 1970 i rifiuti urbani prodotti in Svizzera ammontavano a poco meno

di 2 milioni di tonnellate, nel 1990 erano già circa 4 milioni di tonnellate e nel 2016 ben 6 milioni di tonnellate. Il 52% dei rifiuti prodotti nel 2016 è stato raccolto in modo differenziato e riciclato (carta e cartoni, vetro, latta, alluminio, PET, tessili, pile, apparecchi elettrici ed elettronici). Nel 1990 questa quota rappresentava solo il 29%. La rimanente quota è stata bruciata negli impianti di incenerimento o, prima del 2005, incenerita o depositata in discariche. Il calore generato dall'incenerimento viene usato come teleriscaldamento e per produrre elettricità. Va notato che i rifiuti urbani sono aumentati in modo più marcato rispetto alla crescita della popolazione. Nel 2016 ogni persona ha prodotto, in media, circa 720 chilogrammi di rifiuti urbani, cioè circa 112 kg in più rispetto al 1990.

A proposito di riciclaggio: dalla rivista PETFlash del mese di ottobre 2018, edita dalla società PET-Recycling Svizzera (www.petrecycling.ch), si evince che tutte le bottiglie per bevande in PET raccolte da PET-Recycling Schweiz vengono destinate al riciclaggio. Arrivano in uno dei cinque centri di cernita svizzeri, dove vengono suddivise e trasformate in balle pressate del peso

di 200-300 kg (vedi foto sotto), per essere successivamente trasformate in materiale di riciclo in uno dei due centri di riciclaggio situati sul nostro territorio nazionale. Dalla stessa rivista si apprende che con il PET riciclato – denominato rPET – l'industria delle bevande ha a disposizione un materiale riciclabile di assoluta qualità per offrire imballaggi ecosostenibili. Questo è quello che i consumatori richiedono sempre di più all'industria. Oggi, ad esempio, una bottiglia per bevande in PET venduta sul mercato svizzero è composta mediamente dal 35% di PET riciclato, ovvero da rPET. Si stima che i benefici ambientali ottenuti siano del 23% più alti rispetto a una bottiglia realizzata con PET nuovo. Se si riuscisse ad aumentare la quota di rPET al 50%, i benefici per l'ambiente raggiungerebbero il 31%. Nel caso una bottiglia fosse prodotta interamente con PET riciclato, i benefici ambientali aumenterebbero al 75%. Un aspetto importante è che

la differenza tra una bottiglia nuova e una realizzata con PET riciclato non è riscontrabile né visivamente né sotto l'aspetto qualitativo.

Sapevate infine che i tappi delle bottiglie per bevande in PET non sono in PET, bensì in PE (polietilene)? Essi vengono separati dal PET attraverso un procedimento di galleggiamento-affondamento. Dopo che le bottiglie sono state sminuzzate in fiocchi di 12mm, questi finiscono in una vasca contenente dell'acqua: i tappi in PE rimangono a galla mentre il PET, più pesante dell'acqua, affonda.

Sigle:

UST = Ufficio federale di statistica
UFAM = Ufficio federale dell'ambiente
UFE = Ufficio federale dell'energia
SSIGA = Società Svizzera dell'Industria del Gas e delle Acque



Dall'album dei ricordi

Quando il Mendrisiotto era terra di tabacco...

A cura della **Redazione**

Foto: **Fam. Plebani e Fam. Teoldi**

Così intitolava Gilberto Bossi un bell'articolo sulla coltura del tabacco nella nostra regione, pubblicato sulla rivista "Terra Ticinese" dell'ottobre 2017. La coltivazione del tabacco ha rivestito per decenni una notevole importanza per il settore primario del nostro distretto, dalla fine del 1800 sino al 1992, quando a Balerna la storia del tabacco finì con la chiusura della Polus, la fabbrica più importante. La tabacchicoltura ha infatti assicurato a molte famiglie, nel corso degli anni e pur tra mille difficoltà e sacrifici, lavoro e un certo benessere. Anche a Castel San Pietro i campi di tabacco erano numerosi e diverse erano le famiglie contadine che lo coltivavano.

Vi lasciamo a queste foto, scattate attorno alla fine degli anni Ottanta, testimonianze di un'attività che purtroppo, diranno alcuni, non c'è più, se non nei ricordi di coloro che l'hanno vissuta di persona.

Ci permettiamo di invitare chi avesse a casa, magari nascoste in qualche cassetto, delle belle foto d'un tempo che ritraggono campi coltivati a tabacco, oppure famiglie contadine intente a piantare le piantine, a filare le foglie oppure ad appenderle a essiccare o anche a "imballare" le filze quando secche, a volere contattare la Redazione. Sarebbe bello infatti poterle pubblicare in uno dei prossimi numeri della rivista.



Sopra: il fiore di tabacco.

A sinistra: la raccolta delle ultime foglie di tabacco dall'apice delle pianticelle, preventivamente cimate del fiore.



Donne intente alla "filatura" a mano delle foglie (*filà ul tabacch*): si ottenevano così le filze.



Le filze di foglie di tabacco pronte per essere appese a essiccare in un essiccatoio.

Le filze con le foglie di tabacco essiccate.



La Bocciofila Croce

A cura della **Redazione**

A raccontarci della società Bocciofila Croce, non più attiva da diverso tempo, è Raimondo Cereghetti (sopranominato *Rai*), per molti anni socio attivo nonché segretario-cassiere. Lo abbiamo incontrato di recente e ci ha confidato come tra i suoi hobby, oltre ovviamente al gioco delle bocce, ci fosse la musica. «La musica mi è sempre piaciuta e si ascoltava qui a Castello. Si andava spesso al ristorante Rizzi (ora Osteria Sulmoni) ad ascoltarla dal *jukebox*. Ho anche cercato di impararla e andavo a solfeggiare dal *Pedru* (Pietro Quadranti), suonatore e insegnante, dalla voce potente... ma purtroppo non ho continuato».

Dal libro *Castel San Pietro. Storia e vita quotidiana* di Giuseppina Ortelli Taroni apprendiamo che la Bocciofila Croce fu fondata nel 1960 e, in un primo tempo, ebbe la sua sede al Grotto del Piret, con la denominazione di Bocciofila Piret, per poi trasferirsi al Grotto Croce e cambiare nome.

Qui di seguito, in dialetto, un breve stralcio di alcuni dei ricordi di Raimondo Cereghetti, che ringraziamo per averceli confidati, e che, da par suo, li dedica a tutti gli amici e compagni della ex Bocciofila Croce, alcuni dei quali purtroppo ci hanno già lasciato.

Memòri d'un ex buciòfil

«A o cominciaa a giügá ai bócc quand a sum vegnüü fö d'in dénta, cuma sa diséva a 26-27 ann. U cominciaa in Crus, a Castèll, a tirá i prim bócc e sum nai dénta in dala buciòfila Crus. Dòpu un quèi ann, vist che ma sa rangiava abbastanza bén, al Sandru (Sandro Fontana) al ma dis se vurévi vegní dénta in dal comitato. A acèti e vó sü in cá sua a spiegám quèll che duvévi fá. Al ma dis che la sucetá l'a cuminciaa cóme Pirétt, al cròtt gestii dal fiurista Fernando (Fernando Viscardi) e dala sua dòna. Al viál l'éva scupèrt. Dòpu vé fai i prugètt, i ann decidüü da cuartall. I ann fai da innanz e indré tanti sir a fá sü mür, saldá i fèr che tégn sü al técc e cuerciall! A gh'è pò stai l'inaugürazziún e i an fai una bèla scéna. Al m'a dii che i navan sémpru a pè al Pirétt. Ala sira, dòpu vé fai una quèi partida e una bèla bevüda, i vengnévan a cá tegnéndus sü vün cun l'altru. O acetaa perchè l'éva da par lüü e al duvéva fá tütt.

O fai al segretari casée fin quand la sezziún l'a tucaa piantá lí. Però gh'u vüü tanti sudisfaziún in tütt quii ann lí. O perdüü i quart da finál in dala Bócia d'Òr, una gara internaziunál a còpii, cul mè sòci Carlèto (Carlo Mombelli). Pürtròpp a sum s'ciopaa, perchè vengéum 9 a 6 e mí o cuminciaa a fá un bersaglio e un punt d'un métar e l vantacc al gh'éva piü e ém perdüü 15 a 9. Ma la vitòria püssée bèla che gh'o vüü a l'éva in d'una gara suciál individüál cuntra al mè amis Riga (Giordano Rigamonti). Al vengéva 13 a 0 e cumenciava a sentí al frécc dal capòtt. Però invéci da tö sü al 14, a l'a vurüü fá la partida e l'a vendüü al punt. Da lí in avanti sum diventaa un leún e o vengiüü 15 a 13. L'última man gh'o vüü una gran furtüna. O tiraa l'última bócia e l'éva bèla, ma drizza ala sua bócia cürta. L'è finida, a pénsi mí! A l'últim mumént a védi che la schiva e l'a fai al punt. Al Riga a la bócia, ma l'è bassa, e o vengiüü la cópa, ma anca al troféo Òtto (Fischbach) da véng dó vòtt. O vengiüü anca di béi partid individüál. I pòdan dill al Lòris (Loris Conti) o al Rida (Ridha Sediri) che o vengiüü la partida cun dó buciád. Sum nai anca una vòlta a San Gall ai campiunaa svizzar da tèrna cun i sòci Pèpp (Giuseppe Sandrinelli) e Eros (Eros Villa). Gh'è stai sés o sètt man che partiva sémpru con dü bersagli, ma al buciaduu aversari ma i a catava sémpru. A un cèrtu punt, decidí da cambiá al pòst dal balín e o fai un punt d'un métar cürt, però cun la segunda l'o fai bèll e sévum sül 14 pari. Gh'ém

gió la partida in tèra, cun un bersaglio, in fund al camp. Gh'è indré al buciaduu da l'altra squadra e dòpo un puu da discüssiún se tirá o nò, al végn a punt. A l'a tirada bén e l'à fai partida. Gh'è vügnüü lá anca al Sandro e la sua dòna e saréss stai cuntént da véng la partida, perchè éva giügaa tant bén; ma l'è stai cuntént stéss.

Gh'éva dént anca di béi giügaduu in dala sucetá, ma ga n'éva divèrsi particulár. Al Nestín mangiatuscán (Ernesto Briccola), perchè ga l'éva sémpru in bóca e al parlava o ridéva anca sénza töll fö. Al Rino (Rino Solcà) al giügava a punt ma se una quèi vòlta l'éva cürta, al diséva cürta cürta. Al Bruno (Bruno Zanotta) al gh'éva un bèll sotmán e al vuréva sémpru tirá. Gh'éva anca al Bruno furmagiatt (Bruno Biffi) che ga piaseva fá anca una quèi buciada. L'Òtto pasticée (Otto Fischbach) sémpru cun una gran calma. Al Nègri bechín (Luigi Negri) ga piaseva anca lüü tirá e al giügava bé anca a punt, ma al fava i turni in feruvia e al pudéva fá pòch gar.

Pürtròpp tanti stòri i finissan e anca nüm ém duvüü piantá lí perchè tanti giügaduu inn diventaa vécc e gh'éva pü da giuin. Ém decidüü da piantá lí e dòpu véé fai una bèla mangiada in Crus, gh'ém dai i danée vanzaa ala Provvida Madre, ai esploraduu da Burótt e a quèidün d'altri».

Testo in dialetto rivisto e corretto dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona.



Uscita sul lago di Como in occasione del 25esimo della società.



675 anni dopo

La Chiesa Rossa nella luce del tempo

A cura di **Teresa Cottarelli**

La Chiesa di San Pietro, detta anche Chiesa Rossa, e il castello sono stati i testimoni e, in un certo modo, il teatro di alcune vicende che hanno fatto sì che Castel San Pietro oggi esista. Senza ripercorrere l'intera storia del Basso Medioevo, vorrei fare una piccola incursione nel periodo che precede la nascita della nostra Confederazione, con particolare riferimento a quella regione che poi, molto più tardi, diventerà il Canton Ticino.

Guelfi e Ghibellini, due fazioni contrapposte, contraddistinguono la politica italiana, in particolare dal XII secolo sino alla nascita delle Signorie nel XIV secolo.

“Le origini di questi nomi risalgono alla lotta per la corona imperiale dopo la morte dell'imperatore Enrico V (1125) fra le casate bavaresi e sassoni dei Welfen (da cui la parola “guelfo”) con quella sveva degli Hohenstaufen, signori del castello di Waiblingen (anticamente Wibelung, da cui la parola “ghibellino”). Successivamente – dato che la casata sveva acquistò la corona imperiale e, con Federico I

Hohenstaufen, cercò di consolidare il proprio potere nel Regno d'Italia – in questo ambito politico la lotta passò a designare chi appoggiava l'impero (ghibellini) e chi lo contrastava sostenendo il papato (guelfi).” (Wikipedia)

Secondo i guelfi, solo il Papa era legittimato a governare. I ghibellini, invece, sostenevano il potere dell'Imperatore.

Il “nostro” Castello fu eretto dal vescovo di Como negli anni 1118-1127. Agli inizi del 1500, durante la guerra tra i Confederati e Milano, cadde in rovina o fu “ruinato da sé”, come si legge negli scritti intorno al 1516-1520.

Durante il Medioevo, l'area del Canton Ticino odierno subì le vicende della vicina Lombardia, diventando il teatro delle guerre fra i potenti Comuni vicini di Como e Milano. A partire dal 1282, per un certo periodo il castello ospitò la famiglia Rusca o Rusconi, ghibellina, che era in lotta con la famiglia Bosia o Busioni, guelfa di Mendrisio. Nel 1340 i Rusca lasciarono il castello, che ritornò alla curia vescovile. Nel 1343 Bonifacio da Modena, Vescovo di Como, fece

costruire la Chiesa di San Pietro, detta poi Chiesa Rossa, e la consacrò la prima domenica di agosto del 1345. È in questo periodo di continue lotte politiche e scontri cruenti che l'odio tra i Rusconi (ghibellini) e i Busioni (guelfi) sfocia in quel fatto di sangue che la storia ci ha tramandato.

Il matrimonio non concesso tra Vizcardo, figlio dei Rusconi, con la figlia dei Busioni, Lavinia, e il massacro nella notte di Natale del 1390 dove persero la vita più di 100 persone furono, probabilmente, più la conseguenza di una faida familiare che non dell'opposizione politica delle due famiglie. La storia riporta infatti un susseguirsi di lotte cruente tra le due casate, che culminò solo con la conseguente estinzione di quei Bosia o Busioni. Guerre e antagonismi politico-religiosi erano più che frequenti e sempre dettati dal desiderio di potere. Guelfi e ghibellini decisamente animavano la scena politica e sociale.

Sono passati 673 anni dalla consacrazione della Chiesa di San Pietro e 891 anni dalla costruzione del castello. Di Guelfi e Ghibellini ai giorni nostri se ne parla soprattutto nei libri di storia. Il color rosso della facciata

della chiesa e il fattaccio successo la notte di Natale del 1390 è quanto la maggioranza della gente ritiene e ricorda. Peccato, non solo perché ci sono dei dubbi sulla completa veridicità dell'accaduto ma soprattutto perché questa semplice chiesetta rappresenta molto di più, e non solo per i castellani. Al suo semplice e puro stile romanico, ai suoi pregiati affreschi e alla sua perfetta acustica si aggiunge la sua storia veramente unica.

Siamo nel 2018, la Chiesa Rossa è passata indenne attraverso quasi sette secoli sormontando tante difficoltà e ora è più che mai presente, non solo fisicamente, nella vita del nostro paese. Con il passare degli anni ha acquisito una notorietà che va ben al di là del Ticino. A volte, girando la vecchia chiave per aprire la porta ai numerosi visitatori, mi chiedo se questi si rendano conto non solo della semplice, autentica e pura bellezza della chiesa ma anche del suo vissuto sino a oggi.

Alla sinistra, guardando l'altare, sulla parete dell'abside ci sono dei graffiti, quasi cancellati dal tempo ma ancora leggibili. Queste testimonianze, certamente meno pregiate dei magnifici affreschi che ornano l'interno di San Pietro, ci permettono d'immaginare momenti di vita semplice e reale vissuta da persone molto simili a noi, i castellani di qualche secolo addietro. Non credo che Bonifacio stesso, fondandola, abbia potuto immaginare la lunga "carriera" di questa umile chiesetta di campagna. Oggi luogo di culto, di incontro e di armonia, trasmette con la sua stessa secolare esistenza un messaggio di continuità e di ritrovata pace, particolarmente esplicito soprattutto in questo periodo natalizio. Sono passati 628 anni da quel tristemente famoso Natale. Cerchiamo, per una volta, di dimenticarlo!

I Rusconi e i Bosia oggi convivono pacificamente. Gli odierni discendenti dei Guelfi e dei Ghibellini sono addirittura uniti per risolvere insieme problemi ben diversi da quelli che li separavano secoli addietro, mentre la nostra chiesetta continua e continuerà a vegliare e proteggere le rovine del Castello che è solo assopito sotto il manto verde della vigna.

Auguri Chiesa Rossa per i tuoi 675 anni e buon Natale Castel San Pietro!



Disegno di Pier Francesco Mola (Coldrerio 1612 – Roma 1666) presso il British Museum, Londra (Inv. 1946-7-13-779 Ex Coll. Fenwick).



Una bellissima foto dell'interno della Chiesa Rossa. (Foto: giulia&wal photo)



La Chiesa Rossa, vista in lontananza, che si erge dal mare di nebbia sul Mendrisiotto. (Foto: Jacques Perler)

Masseria Cuntitt

Conosciamo le prime inquiline

A cura di **Marta Ceppi**

Dopo l'inaugurazione ufficiale del 26 e 27 maggio scorso, la Masseria Cuntitt è stata consegnata alla popolazione di Castel San Pietro. Da metà estate, i vari inquilini hanno infatti iniziato a prendere possesso degli appartamenti in essa ricavati, assegnati dal Municipio in base al concorso che era stato indetto. Questi sono in totale sette e, come si poteva leggere nel capitolato, ve ne sono tre di 2.5 locali cadauno (di circa 40 m²) destinati in primo luogo alle persone in età AVS, due di 4.5 locali cadauno (di circa 100 m²) destinati a giovani famiglie con o senza figli, uno di 3.5 locali (di circa 80 m²) per persone single o famiglie con o senza figli e infine uno, in formato duplex, di 2.5 locali (circa 40 m²) destinato a uno studente o a una persona single.

Come si evince dalla descrizione dei nuovi appartamenti, le nostre autorità comunali hanno voluto incoraggiare l'incontro tra diverse generazioni. Un carattere di *intergenerazionalità* vuole quindi segnare positivamente la nuova Masseria nel tentativo di (ri) creare quell'atmosfera che caratterizzava la vita di tutti i giorni nelle fattorie e nelle masserie di un tempo, dove la condivisione tra le diverse

età e fasi di vita non era un'eccezione, bensì la regola.

Questo intento è significativo specialmente se si considerano le esigenze dei nuovi inquilini anziani autosufficienti. Accanto alla necessità di un posto comodo con spazi adeguati, si è giustamente pensato a un bisogno di tipo relazionale. Questo per evitare, o almeno affievolire, quello stato d'animo che chiamiamo solitudine e, perché no, far loro rivivere atmosfere già vissute un tempo.

Ho quindi voluto incontrare le signore Maria Cereghetti e Silva Bossi. Bevendo il buon caffè che mi hanno offerto, ho posto loro delle domande su un fatto che di certo le accomuna: insieme, infatti, sono state le prime nuove inquiline degli appartamenti della Masseria riattata.

Maria Cereghetti, nata Garcia e soprannominata "la Maria degli scalfarotti", nasce in Andalusia nel 1938. Si trasferisce in Svizzera all'età di vent'anni circa e lavora a Lugano in una fabbrica di pelle. Successivamente a Mendrisio incontra Enrico, che sposerà a Castel San Pietro e con cui avrà quattro figli: Maria Cleo, Elsa, Fabio e Carlo. Purtroppo Enrico è venuto a mancare l'anno scorso. Oggi Maria vanta la bellezza di ben sette nipoti e sei pronipoti, e viene

spesso ricordata per gli anni passati a gestire il rifugio dell'Alpe Grassa (*La Grasa*).

Silva Bossi, nata Quadranti, nasce a Castel San Pietro nel 1940. Quando si sposa con Germano va a vivere nel Malcantone, a Sessa. Un anno dopo la morte del marito, che avviene nel 1977, Silva si trasferisce a Chiasso e poi a Obino fino al recente trasloco ai Cuntitt. Dal matrimonio con Germano nascono tre figli: Massimo, Loris e Ivano. Oggi Silva ha ben sei nipoti! Grande lavoratrice, è stata stiratrice e donna delle pulizie per svariati anni. Fu anche aiuto infermiera presso la clinica Santa Lucia di Arzo e operatrice notturna per sette anni alla casa Giovanni XXIII di Balerna.

Sebbene si conoscano da pochi mesi (entrambe sono arrivate alla Masseria a inizio luglio), Maria e Silva sono già in ottima sintonia. Ogni sera, infatti, dopo le previsioni del tempo («che non c'azzeccano mai»), Silva si reca nell'appartamento di Maria per bere il caffè («tanto noi dormiamo lo stesso»). Entrambe amano definirsi persone serie («quando bisogna esserlo») ma anche scherzose e ironiche, chiacchierone e – questo si vede fin da subito – donne molto forti.

Le due signore sono fiere di essere



Una veduta aerea della ristrutturata Masseria Cuntitt.

state le prime inquiline della nuova Masseria: «siamo i guardiani del forte Alamo», dice Maria ridendo, «siamo il sergente Garcia e Zorro».

Maria vive al terzo piano, in uno dei tre appartamenti riservati agli anziani (2.5 locali, circa 40 m²), mentre Silva abita al secondo piano in un appartamento delle medesime dimensioni. Un comodo ascensore collega i vari piani, facilitando gli spostamenti alle nuove inquiline.

va, che prima abitava a Obino in una casa piuttosto vecchia, l'elemento che la colpisce maggiormente è il carattere moderno del suo nuovo appartamento. D'altra parte Silva ben ricorda la vecchia Masseria. Quando frequentava le scuole a Castello, infatti, andava spesso dagli zii Visconti («la zia Sandra e il zio Cechin», che appunto abitavano ai Cuntitt) per pranzare, fare velocemente i compiti sul mezzogiorno e tornare a scuola in

scuola, infatti, è uno degli elementi che Maria e Silva preferiscono: «si sentono i bambini passare e chiacchierare: ci tengono vive!».

Maria e Silva sono molto incuriosite dai concerti e dagli eventi organizzati sotto casa loro, nella corte. «È bello sentire la musica», dice Silva, e al contempo sostiene di poter riposare bene, perché le camere da letto rimangono tranquille e isolate da eventuali rumori disturbanti.



Maria e Silva

Secondo Maria, gli unici difetti dell'appartamento sono il pavimento del locale salotto/cucina («è difficile da pulire») e la camera da letto un po' piccolina, ma per il resto è molto contenta della sua nuova casa. Pure Silva è soddisfatta – «va benissimo, stiamo benone!». Afferma inoltre di amare molto la sua cucina – «è bella lunga e grande» (così come il salotto) – e, anche se il bagno è un po' stretto, dice di essersi abituata molto in fretta e che non c'è nulla che le manca.

Per Maria il cambiamento dalla casa precedente è notevole. Prima, infatti, la signora abitava in prossimità della strada, c'erano quindi molti rumori. Le cose sono cambiate in positivo e, riferendosi ai riscaldamenti a pavimento con serpentine, Maria dice tutta contenta: «possiamo andare in giro a piedi nudi!». Quanto a Sil-

va. «È bella come quando l'ho conosciuta», afferma Silva pensando alla masseria e alla recente riattazione.

Alla domanda su quale sia la cosa che più apprezzano della loro nuova quotidianità, Maria e Silva rispondono quasi all'unisono: «L'ambiente! La gente!». «Non siamo sole», aggiunge Maria, che racconta poi dei bambini che tornano a casa da scuola e che la salutano con la mano, oppure dei figli delle famiglie trasferitesi da poco ai Cuntitt che hanno imparato il suo nome e che la cercano. Proprio in merito alla varietà degli inquilini dei sette appartamenti (si ricordi inoltre l'asilo nido posto al piano terreno), Maria dice che «è bellissimo» e Silva aggiunge che è proprio questo fattore «a dare vita, energia» al loro quotidiano e ad arricchire l'atmosfera che respirano tutti i giorni. Il passaggio

Concluso il nostro incontro, Maria si fa promettere che un giorno tornerà a bere il caffè con loro («e ma verrai a trovarci anche se non devi scrivere...»). Silva invece mi porta a vedere il suo appartamento al secondo piano. Mi mostra poi la lavanderia (per la quale hanno turni settimanali) e infine anche la cantina (una sorta di box personale, disponibile per ciascun appartamento). Alla fine, Silva esclama felice: «che cosa vuoi di più?».

Ringraziamo le due «ciciorone» dei Cuntitt – così Maria e Silva si definiscono ridendo – per il tempo messo a disposizione e auguriamo loro di godersi sempre più la bella atmosfera della Masseria.

Osteria enoteca Cuntitt

Una sosta tra antichi sapori e convivialità

A cura della **Redazione**

Nella cornice della magnifica Masseria Cuntitt, dal giorno della sua inaugurazione, ha preso vita l'**Osteria enoteca Cuntitt**, un'osteria autentica, genuina e conviviale dal sapore fortemente tradizionale, dalla quale si può godere un'incantevole vista sul Basso Mendrisiotto.

In linea con la filosofia del recupero delle radici storico-culturali che ha portato alla rinascita di questo esemplare centro di aggregazione, l'Osteria enoteca Cuntitt riscopre le antiche tradizioni culinarie regionali, proponendo un'offerta di assoluta qualità che dà ampio spazio all'utilizzo prioritario di prodotti locali e valorizzando la cultura enologica che contraddistingue Castel San Pietro.

Ideata e sviluppata nella forma e nell'offerta da Arianna Maugeri, l'Osteria enoteca Cuntitt si indirizza fin da subito verso un modello di ristorazione in cui il cibo e il territorio ticinese sono importanti tanto quanto la socializzazione e la familiarità.

«Qui in Osteria la troppa formalità non ci appartiene; preferiamo far sentire i clienti sempre a proprio agio, facendo gustare loro i sapori della nostra cultura locale», precisa Maugeri.

Attraversata la caratteristica corte di ciottoli e varcato l'ingresso, ci si trova in un locale che può ospitare comodamente circa 40 persone e nasconde al suo interno una saletta con una grande finestra che regala un panorama da cartolina. Arredata senza lasciare nulla al caso grazie all'utilizzo di materiali di recupero della zona, l'Osteria enoteca Cuntitt non solo porta in tavola i sapori veri della tradizione gastronomica ticinese, ma racconta anche la storia del luogo in cui si trova e il suo passato contadino.

Nella bella stagione, l'ampia terrazza esterna annessa all'osteria regala un'opportunità in più ai commensali per pranzi e cene all'aria aperta.

Non solo osteria, ma anche enoteca, perché proprio all'estremità opposta all'entrata del ristorante si trova un meraviglioso spazio, caratterizzato da un antico soffitto a volte, che diventa vetrina per i vini locali e riesce a impreziosire degustazioni ed eventi più intimi e riservati.

Efficiente e puntuale, inoltre, la collaborazione tra l'Osteria Cuntitt e lo spazio della Sala Bettex, che permette di trasformare una riunione di lavoro o una presentazione aziendale in un momento aggregativo di socialità e convivialità.

Sono tante le possibilità offerte dai Cuntitt alla popolazione locale e non per far vivere il nucleo del Paese.

Per informazioni:
www.osteriacuntitt.ch



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

A cura della **Cancelleria comunale**

Seduta ordinaria del 23 aprile 2018

Presenti 29 Consiglieri comunali su 30

Presenti tutti e sette i Municipali

- È stato nominato il nuovo Ufficio presidenziale per l'anno 2018-2019. Quale Presidente è stato nominato Federico Imbesi (PLR) e quale Vice-Presidente Giordano Fontana (Per Castello). A Scrutatori sono state nominate Maria Chiara Janner (PPD+GG) e Michela Prada (Per Castello).
- È stato accettato il verbale della seduta straordinaria di Consiglio comunale del 26 febbraio 2018.
- Sono stati approvati i conti consuntivi 2017 dell'Amministrazione comunale (che per la prima volta sono comprensivi anche dei conti del Servizio Acqua Potabile).
- Sono stati approvati sia la costituzione che lo statuto del nuovo Consorzio Centro Soccorso Cantonale Pompieri del Mendrisiotto (CSCPM); nel contempo sono stati approvati sia lo scioglimento degli esistenti Corpi civici dei Pompieri di Mendrisio e di Chiasso, sia la disdetta di tutte le convenzioni vigenti con i Comuni del comprensorio per la gestione del servizio pompieri.
- Il Municipale Daniele Kleimann è stato designato come rappresentante del Comune nel CSCPM, rispettivamente il Municipale Giorgio Cereghetti quale supplente.
- È stata concessa un'attinenza comunale.
- È stata demandata all'esame della Commissione delle petizioni la mozione del Consigliere comunale signora Chantal Livi Sibona e cofirmatari, con la quale viene chiesto di inserire nel Piano Regolatore delle norme per condizionare la posa di antenne di telefonia mobile nelle zone meno sensibili, evitando di concedere permessi di costruzione di tali antenne fintanto che le citate norme non siano entrate in vigore, e sostenere opposizioni e ricorsi contro antenne ubicate nelle zone sensibili secondo il principio della disposizione transitoria.

Seduta straordinaria del 22 ottobre 2018

Presenti 26 Consiglieri comunali su 30

Presenti tutti e sette i Municipali

Premessa: in entrata di seduta sono stati eletti i subentranti Consiglieri comunali Emmanuela Janner e Roberto Messina al posto di Andrea Zanetti (cambio domicilio) e del defunto Daniele Cavadini, che è stato ricordato con un momento di silenzio.

- È stata accettata la rinuncia di Fabio Janner a ricoprire la carica di Consigliere comunale.
- Roberto Messina (PPD+GG) è stato nominato in seno alla Commissione edilizia e opere pubbliche in sostituzione del defunto Daniele Cavadini.
- Sono state accettate le dimissioni di Silvano Parravicini dalla carica di membro del Consiglio consortile del Consorzio Depurazione acque di Chiasso e dintorni (CDACD). Quale nuovo supplente è stato nominato Marco Bergomi.
- È stato accettato il verbale della seduta ordinaria di Consiglio comunale del 23 aprile 2018.
- È stato approvato il progetto di ristrutturazione dello stabile ex-scuole ed è stato concesso il credito necessario di Fr. 2'190'000.00.
- È stato approvato il progetto per la realizzazione della terza sezione della Scuola dell'Infanzia, la sistemazione della struttura esistente e della parte esterna, ed è stato concesso il credito necessario di Fr. 3'100'000.00.
- È stato concesso un credito di Fr. 146'000.00 per l'acquisto di un autoveicolo per la squadra esterna dell'Ufficio Tecnico comunale.
- È stato approvato nel suo complesso il progetto d'opera concernente i lavori di moderazione del traffico, completamento del marciapiede, rifacimento delle sottostrutture e rinnovo completo di parte della strada cantonale di Via G.B. Maggi, nella zona Cantun Sura, ed è stato concesso il credito necessario di Fr. 1'282'000.00.

- È stato respinto il progetto per la realizzazione delle misure puntuali di moderazione del traffico nelle frazioni di Campora, Monte e Casima ed è stato negato il credito necessario di Fr. 155'000.00.
- È stato negato il credito di Fr. 110'000.00 per la sostituzione dei controllori logici programmabili (PLC) e l'adeguamento della telegestione dell'acquedotto comunale.
- È stato negato il credito di Fr. 160'000.00 per l'introduzione di un sistema di controllo automatico delle perdite sulla rete dell'acqua potabile.
- È stata respinta la proposta della Commissione della gestione di modificare il punto 3b dell'art. 15 del Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti, e più precisamente di ridurre la cifra massima applicabile quale tasso base per le economie domestiche da Fr. 150.00 a Fr. 140.00. È stata anche respinta la proposta della stessa Commissione di modificare il concetto di tassa causale per gli scarti vegetali indicato al punto 1 dell'art. 17.
Il Consiglio comunale ha infine accettato nel suo complesso il Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti proposto dal Municipio, definendo la sua entrata in vigore al 1° gennaio 2019.
- È stato approvato nel suo complesso il Regolamento per la fornitura di acqua potabile, che pure entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.
- Sono state concesse due attinenze comunali.
- È stata approvata la mozione presentata dal Consigliere comunale Floriano Prada e cofirmatari chiedente lo stanziamento di un credito di Fr. 30'000.00 per finanziare lo studio di un Piano di Gestione dei Rifiuti (PGS) che dovrà comprendere la raccolta dei rifiuti domestici tramite contenitori interrati sull'intero comprensorio comunale.
- È stata approvata la mozione presentata dal Consigliere comunale Giorgio Sabato e cofirmatari chiedente l'introduzione di un limite di velocità di 30 km/h nella Via Nuree nella frazione di Obino e in analoghe strade di competenza comunale.
- È stato attribuito alla Commissione delle petizioni l'esame della mozione presentata dal Consigliere comunale Libero Galli, con la quale chiede che parte delle indennità riconosciute ai Consiglieri comunali, ai membri delle varie Commissioni e ai Municipali venga convertita in buoni spesa da spendere esclusivamente presso gli esercizi commerciali presenti sul territorio comunale.

A che punto siamo?

Le future opere pubbliche più importanti – Seconda parte

A cura di **Lorenzo Fontana**
Segretario comunale

Con questo articolo desideriamo dar seguito a quanto iniziato con il numero di aprile 2018 e cioè informare la popolazione sullo stato di avanzamento delle opere pubbliche più importanti previste dal Piano delle Opere e dalle Linee Direttive del quadriennio in corso (2017-2020).

La ristrutturazione dello stabile delle ex-scuole

Nel numero di dicembre dell'anno scorso avevamo pubblicato gli intendimenti di riqualifica che il Municipio preconizzava per questo stabile comunale. Per l'elaborazione di un progetto definitivo, lo stesso Municipio aveva chiesto

un credito quadro di Fr. 70'000.00, che il Consiglio comunale ha concesso nella seduta del 16 ottobre 2017.

Lo scorso 22 ottobre 2018, su proposta del Municipio, che aveva redatto uno specifico Messaggio municipale, il Consiglio comunale ha accettato con 22 voti favorevoli, nessun contrario e 4 astenuti di stanziare **un importo di Fr. 2'190'000.00 per la ristrutturazione definitiva di questo immobile.** Nel Messaggio municipale del luglio 2017 riguardante la richiesta del credito per la progettazione definitiva venivano contemplate cinque possibili varianti di ristrutturazione, con un costo d'investimento che variava a seconda del tipo di riorganizzazione delle superfici interne ed esterne che si intendevano realizzare. Allora, dopo

un'analisi e valutazione dei costi e delle esigenze, il Municipio aveva individuato nella variante no. 5 la soluzione migliore. Essa prevedeva, al pianterreno, la creazione di due sale riunioni, al primo piano degli spazi necessari per alloggiare l'Ufficio Tecnico comunale (che dunque si trasferirebbe dagli attuali uffici nella casa comunale), mentre nel nuovo piano che si sarebbe ricavato nel sottotetto avrebbero trovato posto i locali tecnici, i servizi e un archivio corrente. Per l'archivio storico è invece già previsto un apposito locale nella Masseria Cuntitt.

La Commissione della gestione e la Commissione edilizia e opere pubbliche che, in base all'art. 56 cpv. 2 della Legge Organica Comunale (LOC), erano state chiamate a esaminare il Messaggio municipa-

le, avevano chiesto al Municipio di far eseguire dei sondaggi perimetrali nel sottosuolo dello stabile per determinare sia l'esatta tipologia delle sue fondamenta (onde stabilire con certezza se fossero idonee a sopportare i lavori di ristrutturazione), sia se vi fosse la possibili-

a seguito dei sondaggi d'ispezione si evidenzia come già oggi, in base agli standard di calcoli attualmente in vigore, si dovrebbe intervenire sulle stesse per garantire la stabilità dell'edificio. Alla luce di queste evidenze, il Municipio ha quindi fatto elaborare dallo studio

loro da un blocco centrale atrio/scala/ascensore. Vediamo sommariamente i dettagli.



Modello di studio dello stabile ex-scuole - Ottobre 2018

tà di ricavare eventualmente degli ulteriori spazi usufruibili. Dai sondaggi effettuati nell'ottobre 2017 si è potuto appurare che **l'intero stabile poggia attualmente soltanto su muri a secco composti da sassi/pietre.**

Tali muri a secco sono stati realizzati a regola d'arte durante la costruzione dello stabile, avvenuta nel lontano 1857, e lo hanno condotto sino ai giorni nostri. Nonostante l'indubbia qualità costruttiva di queste fondamenta, nel rapporto che l'ingegnere civile ha stilato

d'architettura incaricato **una nuova variante di ristrutturazione (la variante no. 6).** Un'altra premessa importante riguarda il tipo di ristrutturazione scelto dal Municipio: esistono dei vincoli giuridici che preservano questo edificio dall'abbattimento - vi è infatti il parere negativo da parte degli Uffici Beni culturali e Natura e paesaggio in quanto, in base all'attuale Piano Regolatore, esso è ubicato all'interno del nucleo di villaggio e del perimetro dei beni culturali - e c'è inoltre un legame affettivo che molti cittadini hanno verso lo stabile; in ogni caso, al di là di questi fattori, l'aspetto finanziario conferma la fattibilità a procedere a una **ristrutturazione di tipo conservativo**, soprattutto per quanto attiene le caratteristiche esterne dell'edificio (facciate e tetto). Non bisogna nemmeno dimenticare che, sempre per legge, lo standard obbligatorio per tutti i lavori di ristrutturazione negli stabili pubblici è quello MINERGIE.

Il nuovo progetto di ristrutturazione elaborato dall'architetto, il cui credito d'investimento, come scritto in entrata, ammonta a Fr. 2'190'000.00 ed è stato accettato dal Consiglio comunale, prevede sostanzialmente la realizzazione dei locali su 4 livelli, collegati tra

Piano interrato

Locale tecnico, servizi, depositi e locale server.

Pianterreno

Atrio d'entrata, Ufficio Sociale comunale, due salette riunioni destinate principalmente all'uso sia dello stesso Ufficio Sociale che della Cancelleria.

Primo piano

Sala riunione a uso dell'Ufficio Tecnico comunale e sala/sede del Patriziato (quest'ultimo ente è già oggi presente nell'attuale stabile).

Secondo piano

Su questo livello, ricavato grazie a una sopraelevazione del tetto, troverà posto l'Ufficio Tecnico comunale (sportello, postazioni di lavoro, saletta per consulti e piccolo archivio corrente). Il tetto verrà mantenuto a quattro falde.

Con il trasferimento dell'Ufficio Tecnico dall'attuale sede nell'edificio municipale al ristrutturato edificio delle ex-scuole, gli spazi nella casa comunale verranno pure riorganizzati. È infatti previsto che al pianterreno, oltre alla Sala municipale che manterrà la sua attuale ubicazione, troveranno posto lo sportello, l'Ufficio Controllo abitanti e l'Ufficio comunale AVS. Al primo piano la Cancelleria avrà pertanto maggiori spazi a disposizione rispetto a quelli limitati della situazione attuale. A questo livello rimarrà pure l'ufficio del Segretario, mentre verrà ricavato un piccolo ufficio per il Sindaco.

Tutta questa riorganizzazione logistica è voluta per ottemperare a quanto previsto nelle Linee Direttive del presente quadriennio, nelle quali viene evidenziata la volontà di mantenere un'Amministrazione comunale efficiente e soprattutto al servizio della comunità.



Uno degli scavi/sondaggi effettuati all'interno dello stabile nell'ottobre del 2017.

Il progetto di ampliamento della Scuola dell'Infanzia

Come riportato nella pagina relativa al riassunto delle risoluzioni del Consiglio comunale, nella seduta del 22 ottobre scorso il Consiglio comunale ha accettato di stanziare un credito di Fr. 3'100'000.00 per la realizzazione dell'ampliamento della Scuola dell'Infanzia (che abbreviamo con SI) secondo il progetto che gli è stato sottoposto dall'Esecutivo con il Messaggio municipale no. 16/2018 del 19 settembre 2018. Della necessità di ampliare la Scuola dell'Infanzia avevamo già scritto su questa rivista nel numero di aprile 2017.

L'approvazione di questo importante progetto da parte del Consiglio comunale non era scontata. Oltre ai diversi chiarimenti già forniti alla Commissione della gestione e alla Commissione edilizia e opere pubbliche durante la loro fase di esame del Messaggio municipale, anche durante la seduta di ottobre il Consiglio comunale ha richiesto ulteriori rassicurazioni in merito al progetto stesso, alla sua integrazione nell'area pubblica centrale del paese e alla sua sostenibilità finanziaria. Al termine del dibattito, il Consiglio comunale ha accettato a stragrande maggioranza – con 25 voti favorevoli, nessun contrario e un astenuto – il progetto sottopostogli e ha concesso il relativo credito.

Vediamo un po' più nel dettaglio cosa prevede questo progetto.

Premettiamo innanzitutto che il Municipio, prima di dare allo studio di architettura l'incarico di elaborare il progetto di ampliamento dell'attuale sede, aveva attentamente vagliato eventuali altre soluzioni, anche logistiche, che però, all'atto pratico, non fornivano le necessarie garanzie sul medio e lungo termine. Partendo da questo presupposto, ma anche dal fatto che l'attuale edificio è tuttora considerato architettonicamente idoneo e funzionale all'insegnamento e che, con il gruppo di lavoro che è stato istituito per lo studio della "Pianificazione del centro paese di Castel San Pietro", si era condiviso quale fosse l'ubicazione migliore per edificare la nuova ala, si è alla fine definitivamente optato per l'ampliamento dell'attuale struttura nell'area esistente.

Un brevissimo accenno storico: il sedime dove sorge l'attuale sede è stato donato al nostro Comune dal signor Cesare Bernasconi fu Giacomo (deceduto a Buenos Aires) con un lascito ufficiale redatto nella capitale argentina nel lontano 6 novembre 1928. Tale lascito prevedeva che la Villa Buenos Aires che sorgeva sul sedime e i terreni annessi diventassero di proprietà del Comune con destinazione a scuola o asilo. Il 16 novembre 1987 il Consiglio comunale autorizzò lo scioglimento della Fondazione Cesare Bernasconi, che era stata costituita per raggiungere lo scopo del lascito; il 16 febbraio 1990 i beni furono formalmente trapassati al

Comune e la liquidità disponibile andò a finanziare la costruzione del Centro scolastico.

Nel preventivo di spesa dell'ampliamento sono contemplate diverse opere, la più importante delle quali è la costruzione della nuova sezione (ala) che, nel rispetto delle norme dell'edilizia scolastica e degli standard MINERGIE, si estenderà su due piani. Al pianterreno, oltre al portico aperto, troveranno posto un grande refettorio, che ospiterà i bambini di tutte e tre le sezioni, e una nuova e moderna cucina, che sostituirà quella esistente ubicata nell'attuale stabile. Al primo piano vi saranno un'aula didattica e un'aula di movimento per una sezione, mentre al piano interrato saranno alloggiati i locali di servizio e tecnico. Il sistema energetico sarà formato da una pompa di calore aria/acqua installata al piano interrato, supportata da pannelli solari termici per la produzione di acqua calda posati sul tetto. Sul tetto del nuovo edificio è prevista anche l'installazione di pannelli fotovoltaici (16/17 KWp). Nell'edificio esistente, invece, come anticipato sopra, il cambiamento più importante riguarderà l'eliminazione dell'attuale cucina, così da ricavare degli spazi sufficientemente ampi per accogliere, secondo le attuali disposizioni normative, le altre due sezioni di bambini. I due stabili saranno collegati tra loro da un atrio. Infine anche gli attuali spazi esterni (giardino e parco giochi) saranno ampiamente risistemati, con la posa di nuovi arredi (giochi).

Durante la primavera del 2019 inizieranno i lavori preparatori, mentre per la metà di giugno 2019 è previsto l'inizio vero e proprio dei lavori, che dovrebbero terminare a fine agosto 2020 (fatte salve eventuali procedure ricorsuali).

L'accettazione e la creazione di questo ampliamento era uno degli obiettivi principali che il nostro Municipio si era posto a inizio legislatura. Questi obiettivi mirano a rendere il nostro Comune attraente per le famiglie, non solo per la qualità di vita che il territorio già offre ma anche per l'adeguatezza delle strutture e la qualità dei servizi offerti.



Un rendering della nuova ala della Scuola dell'Infanzia.

La moderazione del traffico in zona Cantun Sura

Il Consiglio comunale, sempre nella seduta del 22 ottobre scorso, ha approvato (con 25 voti favorevoli, nessun contrario e un astenuto) la concessione di un credito di Fr. 1'282'000.00 per i lavori di moderazione del traffico lungo una parte di Via G.B. Maggi, più precisamente nella zona di Cantun Sura. Si tratta di lavori importanti, che contemplan anche il contemporaneo risanamento delle canalizzazioni, la sostituzione della condotta dell'acqua potabile e la sostituzione dell'illuminazione pubblica.

Da diversi anni il Municipio, in collaborazione con gli uffici cantonali competenti, si sta impegnando nell'attuazione delle misure necessarie a mettere in sicurezza le tratte stradali del nostro territorio comunale particolarmente pericolose. Dopo i lavori di moderazione implementati un paio di anni fa in Via Carpinell e nella frazione di Corteglia, tocca ora all'incrocio di Cantun Sura con Via Obino, tratta particolarmente sollecitata dal traffico, specialmente quello di transito da e verso il ponte che collega Castel San Pietro con il comune di Breggia e i villaggi della sponda sinistra della Valle di Muggio. Quest'opera di moderazione, frutto di un iter approvativo veramente lungo, sia per quanto concerne la progettazione che il finanziamento, fa parte dei lavori che erano stati program-

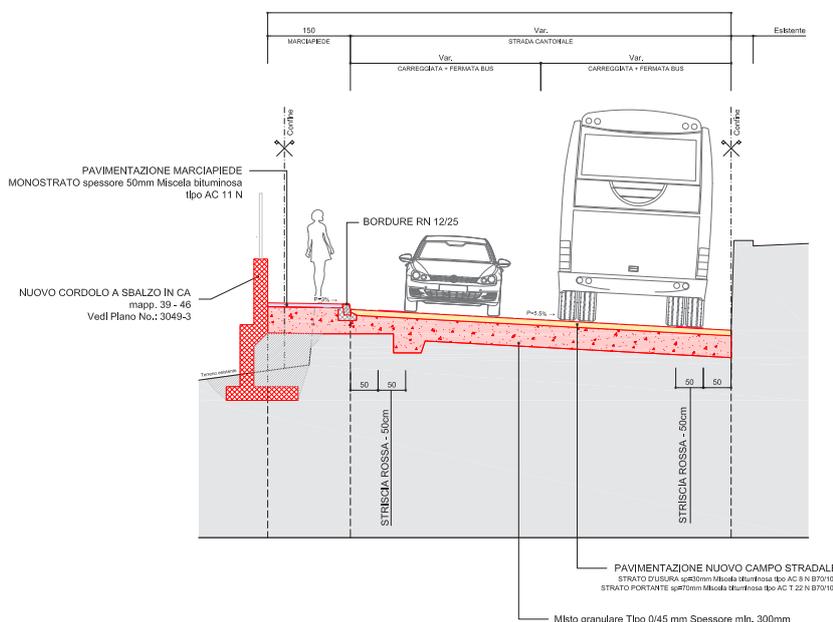
mati nell'ambito del cosiddetto **Programma di agglomerato del Mendrisiotto di 1ª generazione (PAM1)**. Avremo modo di spiegare in maniera più dettagliata questo argomento complesso in uno dei prossimi numeri della rivista. Molto brevemente, il Consiglio federale, all'inizio degli anni 2000, ha varato a livello nazionale la politica degli agglomerati con l'obiettivo primario di favorire all'interno degli stessi sia la collaborazione verticale (Confederazione-Cantoni-Comuni) che quella orizzontale (tra Comuni). È stato creato un apposito fondo infrastrutturale, di parecchi miliardi di franchi, che serve a subsidiare gli investimenti destinati a migliorare i trasporti pubblici e privati all'interno, appunto, degli agglomerati. Contributi che sono erogati tuttavia solamente a quei progetti il cui impatto porta dei benefici a tutto un agglomerato. Attualmente, per il Ticino, sono stati definiti quattro agglomerati: Mendrisiotto (PAM), Luganese (PAL), Bellinzonese (PAB) e Locarnese (PALOC). L'agglomerato del Mendrisiotto è costituito da 17 Comuni e comprende anche il Basso Ceresio con la Val Mara.

Ritornando ai lavori previsti nella zona di Cantun Sura, e comunque senza entrare troppo nei dettagli tecnici, possiamo dire che, con gli interventi che saranno apportati su una tratta della lunghezza di circa 220 metri (dal nuovo stabile residenziale "Residenza Castello" sino all'altezza dei posteggi davan-

ti all'ufficio postale), il progettista si aspetta un deciso miglioramento dei percorsi pedonali di questa zona, con la contemporanea riduzione della velocità di circolazione delle autovetture. In particolare, dopo l'intersezione di Via G.B. Maggi con Via Fontana, sulla destra della strada in direzione del ponte che conduce a Breggia, verrà costruito un nuovo marciapiede su una tratta di circa quaranta metri. Tra le diverse misure di moderazione del traffico previste, delle strisce rosse di demarcazione, della larghezza di 50 cm e poste su ambo i lati del campo stradale, contribuiranno a ridurre otticamente il calibro della carreggiata. Per la sostituzione delle sottostrutture (tubazioni dell'acqua potabile e canalizzazioni fognarie) ci si spingerà fino all'incrocio con Largo Bernasconi. Su tutta la tratta, infine, sarà rinnovata la pavimentazione; con l'Ufficio della prevenzione dei rumori è già stata coordinata la posa di asfalto fonoassorbente.

Come già accennato, durante questi lavori di moderazione e di messa in sicurezza verranno sostituite sia la vetusta rete fognaria, ancora in tubi di cemento, sia le altrettanto vetuste condotte dell'acqua potabile. Anche l'attuale illuminazione pubblica di questa zona sarà sostituita con moderne lampade a LED (vedi Piano dell'illuminazione). Grazie ai sussidi e alle varie quote partecipative da parte del Cantone, del PAM1 e dei privati (verranno prelevati dei contributi secondo la LALIA - Legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque), il costo complessivo di tutti questi interventi a carico del Comune dovrebbe ridursi a poco più di Fr. 550'000.00.

L'inizio dei lavori è previsto nel corso della seconda metà del 2019, una volta espletate tutte le formalità di pubblicazione del progetto e assegnati gli appalti per le varie opere. Importante sarà la coordinazione con i lavori previsti per il cantiere dell'ampliamento della Scuola dell'Infanzia.



Intervista a due dipendenti comunali

A cura della **Redazione**

A scadenze regolari è nostra intenzione proporre delle brevi interviste ai dipendenti comunali. Lo scopo è far conoscere ai lettori e più in generale alla popolazione i loro possibili interlocutori e le loro funzioni in seno all'Amministrazione comunale. Questa volta vi proponiamo due interviste: la prima a un giovane in formazione, che ha iniziato da qualche mese la sua prima attività lavorativa; la seconda a una persona che invece è alle dipendenze del nostro Comune da diversi anni in una mansione "dirigenziale".

Jacopo Patrizi



Nato il:

17 maggio 2000 a Mendrisio

Fratelli e sorelle:

un fratello, Nicola

Hobby:

uscire con gli amici, boxe, calcio

Squadra del cuore:

Internazionale di Milano (Inter)

Caratteristiche:

educato, gentile, disponibile, testardo

Piatto preferito:

pasta

Motto:

«Vivi e lascia vivere»

Da grande farò:

il poliziotto

Sogno nel cassetto:

rivedere l'Inter rialzare la Champions League

Jacopo Patrizi ha iniziato la sua attività lavorativa presso il nostro Comune lo scorso 1° luglio 2018. È stato assunto a tempo determinato per un anno, durante il quale segue una formazione professionale commerciale, come è stato il caso del suo predecessore Gualtiero Cereghetti. A seguito di una riorganizzazione interna della Cancelleria avvenuta un paio di anni fa, il nostro Comune è ora in grado di offrire a un giovane in formazione questo tipo di percorso lavorativo.

Chi è Jacopo Patrizi?

Sono un ragazzo molto tranquillo che non ha troppe pretese. Sono nato a Mendrisio e nella mia adolescenza ho frequentato diverse scuole: le elementari a Mendrisio e a Rancate, le medie a Mendrisio e a Gordola. Ho iniziato poi le superiori alla Scuola per sportivi d'élite a Tenero per finire a frequentare il terzo anno all'Istituto Centro Professionale Commerciale (CPC) di Chiasso. Nel mio tempo libero odio stare a casa senza fare nulla; amo lo sport – sia guardarlo che praticarlo –, in special modo ping pong, calcio, basket e sci.

Perché hai deciso di smettere di giocare a calcio? Dicono che sei così bravo...

Il perché è molto semplice: non ho più la motivazione giusta per fare tutti i sacrifici che vengono richiesti per praticarlo in modo serio e ho quindi deciso di dare la priorità ad altro, innanzitutto alla scuola. Il mio non è un addio a questo sport perché prima o poi tornerò a giocare. Chi ama il calcio sa quante incredibili emozioni ti sa dare, da condividere con i compagni di squadra: la gioia nella vittoria, la delusione nella sconfitta, gli allenamenti magari sotto la pioggia o al freddo oppure l'atmosfera che si respira all'interno dello spogliatoio prima e dopo le partite. In tutto questo si creano amicizie uniche.

Da grande hai detto di voler fare il poliziotto; per quale motivo?

Per il semplice motivo citato qui sopra, cioè il bisogno che ho di

stare in movimento, vivere delle situazioni diverse ogni giorno. Un esempio lampante: non vedo l'ora di iniziare la scuola reclute per vivere tutto ciò.

Ci puoi dire cosa ti piace (e cosa no) del lavoro che stai svolgendo in Comune?

L'anno che sto facendo presso il Comune mi permette di concludere la mia formazione scolastica come impiegato di commercio, così da ottenere l'attestato federale di capacità (AFC). Del mio lavoro trovo molto bello l'ambiente; la mattina so di entrare in ufficio e trovare colleghi competenti, socievoli e soprattutto molto disponibili ad aiutami e ad aiutarsi vicendevolmente. Un aspetto negativo, legato però alla mia persona, è quello di star seduto tutto il giorno; sono infatti un tipo che necessita di essere costantemente in movimento.

Secondo te, perché i giovani, tranne qualche eccezione, non si interessano più alla politica o alla "cosa pubblica"?

Onestamente non so rispondere con precisione a questa domanda. Personalmente non ho alcun interesse per la politica, forse perché la trovo particolarmente teorica. Anche i termini utilizzati, sia parlati che scritti, non sono sempre immediatamente comprensibili alla maggior parte delle persone. Un altro fattore molto importante credo sia il contesto familiare in cui sei cresciuto. Infine viviamo in una società dove se un ragazzo fa qualche cosa di diverso da quelli della sua età, viene subito "etichettato" e spesso criticato; secondo me questo è un fattore negativo determinante.

Massimo Cristinelli



Nato il:

1° luglio 1971 a Mendrisio

Stato civile:

sposato con Alessia, papà di Federico (14 anni) e Simona (12 anni)

Fratelli e sorelle:

un fratello e due sorelle

Hobby:

basket, jogging

Squadra del cuore:

SAV Vacallo Basket

Caratteristiche:

entusiasta, determinato, solare

Piatto preferito:

il risotto rosa di mia moglie

Motto:

«Non chiedete cosa possa fare il paese per voi: chiedete cosa potete fare voi per il paese» (citazione di JFK)

Sogno nel cassetto:

se lo svelo che sogno è?

Luogo da visitare:

i grandi parchi nazionali del West americano

Massimo Cristinelli ha iniziato la sua attività lavorativa presso il nostro Comune il 1° gennaio 2009 con la funzione di tecnico comunale, in base alle precedenti definizioni del Regolamento Organico dei Dipendenti (ROD); in seguito, dal 2014, come Capo Tecnico. A partire dal 1° gennaio 2018 il ROD è stato adattato per renderlo

conforme alle disposizioni cantonali; inoltre il Municipio ha voluto riorganizzare dal punto di vista amministrativo il nostro Ufficio Tecnico comunale, perché potesse affrontare in modo adatto i compiti e le responsabilità vari e complessi che gli sono sempre più attribuiti. Per questi motivi, la precedente funzione di Capo Tecnico è stata abolita a beneficio di due nuovi ruoli dirigenziali: l'uno di Responsabile dell'Edilizia privata e amministrativa, ricoperto dall'architetto Carlo Falconi, e l'altro di Responsabile dell'Edilizia pubblica, ricoperto da Massimo Cristinelli.

Chi è Massimo Cristinelli?

Ottenuto il diploma in architettura nel 1993 presso la Scuola Tecnica Superiore di Trevano (ora SUPSI), nei primi anni della mia carriera professionale sono stato alle dipendenze di uno studio d'architettura, in seguito responsabile tecnico di un'impresa di costruzioni della zona e per alcuni anni direttore dei lavori per il genio civile presso AGE SA di Chiasso. Dal 1.1.2009 sono alle dipendenze del Comune di Castel San Pietro.

Vacallese dalla nascita, dopo una parentesi migratoria durata poco più di un decennio a Chiasso sono rientrato alle origini dove, con la moglie e i nostri due figli, abbiamo realizzato il sogno di ogni famiglia: costruire la propria abitazione.

Sono una persona entusiasta, determinata e solare, caratteristiche che mi contraddistinguono nella vita di tutti i giorni. Amo stare all'aria aperta e appena il tempo me lo permette faccio un po' di jogging per ritemperare corpo e mente.

Lei è architetto e Responsabile dell'edilizia pubblica del nostro Comune. Ci può raccontare in poche parole quali sono i suoi compiti principali? Com'è una sua giornata tipo?

Le mansioni principali sono la gestione degli stabili pubblici, la manutenzione delle strade, delle infrastrutture comunali (acqua potabile e canalizzazioni) e, in collaborazione con il capo operai, la gestione della squadra esterna. Non esiste una giornata tipo in quanto l'attivi-

tà è molto variegata; spesso sono fuori ufficio poiché il mio compito è soprattutto quello di coordinare le imprese con le varie aziende (ALL SA, Swisscom ecc.) che sono impegnate a eseguire opere di rinnovo delle sottostrutture, come pure organizzare interventi edili e tecnici di manutenzione sugli edifici comunali. Inoltre, quale responsabile del servizio acqua potabile, assieme ai miei più stretti collaboratori devo garantire ininterrottamente l'approvvigionamento idrico del Comune, in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi. L'imprevisto è sempre dietro l'angolo, come per esempio la riparazione urgente di una perdita su una condotta dell'acqua potabile, che può accadere in qualsiasi momento.

Com'è cambiato il lavoro del "Tecnico comunale" negli ultimi 10 anni?

Il lavoro è complesso e richiede molteplici capacità, una su tutte: la mediazione. Spesso infatti il cittadino richiede l'intervento dell'ente pubblico per risolvere le problematiche più svariate; per questo motivo le capacità d'ascolto e di mediazione sono importantissime. Il Tecnico comunale deve inoltre possedere nozioni a tutto campo per sapersi districare nel gineprajo di leggi e regolamenti che sono sempre più complicati.

Sappiamo che lei è anche Municipale a Vacallo. Di quale dicastero è alla testa e cosa l'ha spinto a entrare in politica?

La passione per la cosa pubblica nasce in famiglia, dove si è sempre discusso di politica; ricordo con piacere che da ragazzo accompagnavo spesso e volentieri mio padre ai dibattiti politici. In politica sono attivo dal lontano 1996, prima come Consigliere comunale a Vacallo, in seguito, e fino al 2011, presente nei banchi del legislativo di Chiasso. Dal 2012 sono Municipale in carica a Vacallo e dirigo il dicastero educazione. Come nel mondo lavorativo, la condivisione delle idee in politica è fondamentale; infatti senza un ampio consenso fra le parti, anche i progetti più lungimiranti non hanno un futuro.

“Assemblea comunale”

Il dipinto che Michele Bordoni ha donato al Comune



A cura della **Redazione**

In apertura della seduta del Consiglio comunale del 22 ottobre scorso, la prima tenutasi nella sala Bettex della Masseria Cuntitt, le autorità comunali hanno ringraziato ufficialmente Michele Bordoni per aver donato al Comune il suo dipinto intitolato “Assemblea comunale”. Anche se la donazione risale ad alcuni mesi or sono, più precisamente all’inaugurazione della stessa Masseria, avvenuta lo scorso mese di maggio, è stato proprio a inizio della seduta del Legislativo di ottobre che questo bel dipinto, eseguito con dovizia di particolari storici, è stato mostrato per la prima volta alle nostre autorità e ora, appeso all’interno della Sala Bettex, le conferisce un tocco particolare.

Nel presentare brevemente la sua opera, l’autore ha voluto innanzitutto ricordare come sia stata sua nonna Pia, nata Prada e cresciuta nella corte di fianco ai Cuntitt, a trasmettergli la passione per la pittura, oltre a lasciargli in eredità la stalla nella quale si trova il suo atelier, in mezzo al paese. Una nonna che ha sempre ammirato le cose belle, che sognava di studiare arte all’Accademia di Brera e che sarebbe oggi raggiante, se fosse ancora tra noi, nel vedere il magnifico

aspetto che è stato ridato alla Masseria. Sarebbe enormemente grata alla famiglia Bernasconi-Bettex per la sua generosità, elogerebbe il Comune per l’immenso impegno e lavoro profuso e ricorderebbe tutto questo a modo suo: con un dipinto; e, come fanno tutti i nonni, con esso racconterebbe una storia.

Ecco, il quadro “Assemblea comunale” è un fotogramma estratto da un racconto, anzi una miscela di racconti uditi dall’autore sin dalla giovinezza, quando si parlava della vita comunale.

La scena dipinta si svolge sullo spazio tra la Chiesa parrocchiale e la Masseria, quando non c’era ancora la casa comunale. I gruppi dei personaggi che sono raffigurati evocano ipotetiche situazioni delle prime fasi del nostro Comune. Sulla sinistra, in basso, ci sono innanzitutto i patrizi che, in base alle disposizioni napoleoniche, avevano dovuto cedere buona parte del potere che detenevano alle neonate istituzioni comunali del nuovo Cantone. In cambio i comuni dovevano fornire uomini all’esercito imperiale: un fatto che nel dipinto è rappresentato da un veterano in uniforme. Sempre sulla sinistra, un po’ più in alto, si

intravede un gruppetto di prelati, figure ai tempi ancora attivamente presenti nella politica, prima della separazione dei poteri tra Stato e Chiesa. Al centro vi sono le persone che avevano diritto di voto e di parola e sulla destra gli spettatori, donne soprattutto, che hanno dovuto aspettare quasi due secoli prima di ottenere il diritto di voto. Dietro di loro alcuni stranieri, raffigurati come braccianti agricoli. Infine, davanti all’assemblea, spicca il segretario, figura di riferimento di ogni comune, oggi come allora.

Il quadro è stato donato al Comune per onorare chi ha avuto e ha a cuore Castel San Pietro e la Masseria Cuntitt. È dedicato infine a chi sa raccontarci storie.

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

A cura di **Massimo Cristinelli**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile Edilizia pubblica

Seconda fase del risanamento del Centro scolastico

Dopo l'approvazione del credito di Fr. 920'000.00 avvenuta in occasione del Consiglio comunale dell'11 dicembre 2017, durante l'estate di quest'anno sono stati effettuati i lavori previsti nella seconda fase del risanamento del Centro scolastico comunale. In particolare sono state realizzate le seguenti opere:

- Installazione di un nuovo impianto di rilevazione incendio a sorveglianza totale (in fase di completamento), lavori diversi di compartimentazione edile antincendio interni e realizzazione di una scala esterna metallica quale via di fuga dal primo piano.
- Risanamento della cupola.
- Risanamento della palestra a causa dei problemi di umidità da infiltrazione lungo una parte dei muri perimetrali contro terra e sostituzione della pavimentazione interna usurata.
- Costruzione di un nuovo locale interrato a lato della palestra quale deposito attrezzature per il Centro scolastico e per l'Ufficio Tecnico.

Nei prossimi anni sono previsti ulteriori lavori nell'ambito del concetto di risanamento generale di questo stabile comunale.



I lavori di risanamento dei muri laterali della palestra per evitare le infiltrazioni di acqua.



Una fase dei lavori di posa della nuova pavimentazione della palestra.

Nuova colonnina di ricarica elettrica in Via Gelusa

Le diverse aziende elettriche di distribuzione ticinesi hanno sviluppato un nuovo modello di colonnina di ricarica elettrica, con l'obiettivo di continuare a garantire e sviluppare il concetto di mobilità elettrica per tutto il Ticino. Il nuovo ente, denominato Enerti, è costituito dalle principali aziende di distribuzione di energia elettrica del Cantone. Il progetto Emoti promuove la mobilità sostenibile e prevede di ammodernare e ampliare la rete di ricarica ad accesso pubblico su tutto il territorio cantonale. Nello specifico, per gli abituali utilizzatori, la nuova colonnina di ricarica sarà di libero accesso tramite carta RFID o App, con migliori prestazioni e minor tempo di ricarica. Le Aziende Industriali

di Lugano SA hanno in tal senso recentemente sostituito la precedente colonnina ubicata in Via Gelusa con una nuova, più moderna, robusta e resistente alle intemperie.



Risanamento fognatura, condotta acqua potabile e rifacimento strada in zona Sotto Muscino

Dopo aver espletato le relative procedure d'appalto secondo la Legge sulle Commesse pubbliche, i lavori sono iniziati da alcune settimane con l'installazione di cantiere e la formazione di un parcheggio provvisorio per limitare i disagi dei residenti. I lavori si protrarranno indicativamente fino alla prossima primavera.



Manutenzione strade comunali (Quadriennio 2015-2018)

Proseguono i lavori di rinnovo della pavimentazione delle strade comunali inserite nel credito quadro per il quadriennio 2015-2018. In queste settimane si sta procedendo al risanamento della condotta dell'acqua potabile lungo la Via Nebione nella frazione di Gorla, che verrà in seguito completamente ripavimentata. Il Comune di Balerna approfitterà di questo cantiere comunale per posare una nuova condotta dell'acqua potabile con un diametro maggiore rispetto alla tubazione esistente.

Purtroppo alcune strade inserite nel credito quadro non sono state risanate in quanto la Sezione Elettricità delle Aziende Industriali di Lugano SA ha espresso la volontà di potenziare le proprie sottostrutture; le stesse saranno quindi oggetto di un ulteriore credito quadro, che il Municipio intende licenziare prossimamente con un nuovo Messaggio municipale.

Completamento delle opere di risanamento della fognatura, della condotta dell'acqua potabile e rifacimento della strada in Via Crösa-Caraccio

Nelle scorse settimane sono stati finalmente portati a termine i lavori concernenti la nuova fognatura, il risanamento della condotta dell'acqua potabile e la posa di una nuova illuminazione lungo parte di Via Crösa-Caraccio. L'AGE SA di Chiasso ha approfittato di questo cantiere comunale per posare una nuova tubazione del gas.

Con questo ultimo intervento tutte le infrastrutture e la pavimentazione del nucleo di Gorla sono state completamente risanate.

Sopra: lavori di risanamento delle canalizzazioni.

A destra: le nuove condotte dell'acqua potabile (blu) e del gas (arancio).



Marciapiede su Via Pozzi-artisti (dall'ex-Mulino circa sino all'entrata di Mendrisio)

Questo complesso cantiere si è concluso a metà ottobre con la posa di uno strato di pavimentazione fonoassorbente. Il Comune ha provveduto ad arredare le fermate dei bus con la posa di due moderne pensiline nella zona dell'ex-Mulino e ha realizzato il primo punto di raccolta interrato per i Rifiuti Solidi Urbani (sacchi spazzatura), al servizio dei residenti di questo quartiere.

Per quanto attiene l'illuminazione stradale, il Comune di Castel San Pietro si è dotato nel 2010 di un "Piano regolatore della luce". Si tratta di uno strumento che ha permesso al Municipio sia di fotografare la situazione dell'illuminazione pubblica attuale che, più in generale, di individuare quali tratte di strada sono da illuminare. Sulla scorta di quanto indicato in questo piano e per analogia con altre situazioni simili, il Municipio non ritiene giustificato illuminare tutta la strada di Via Pozzi-artisti. Le attuali normative di riferimento indicano infatti che una strada deve essere illuminata

con lampade posate indicativamente ogni 30 metri (distanza calcolata in funzione del calibro stradale e del traffico), in alternativa nessuna illuminazione. Anche per questo motivo è stato deciso di rinunciare alla posa di nuove lampade. Nei prossimi anni, con l'attuazione del risanamento generale dell'illuminazione pubblica sul

nostro territorio comunale, le attuali e vetuste lampade lungo la Via Pozzi-artisti verranno smontate. Resteranno unicamente quelle poste in corrispondenza dell'attraversamento pedonale. Avremo modo di approfondire il Piano dell'illuminazione in uno dei prossimi numeri della rivista.



Via Pozzi-artisti. Sulla sinistra il punto di raccolta interrato dei sacchi rifiuti, sulla destra la nuova pensiline coperta per gli utenti dei mezzi pubblici.

Disposizioni in caso di nevicate

In base al Regolamento della Legge cantonale di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione, il Municipio informa che in caso di nevicate i proprietari e i conducenti di autoveicoli sono tenuti a ritirare i loro automezzi da strade, piazzali, marciapiedi e luoghi pubblici in genere, compresi i posteggi, così da non ostacolare i normali lavori di calla e sgombero della neve. Gli addetti alla calla neve e gli agenti di Polizia provvederanno a rimuovere eventuali automezzi che intralciassero il servizio, addebitando le spese ai detentori. Lo sgombero della neve dai marciapiedi, o di eventuali accumuli di neve davanti agli accessi delle proprietà private causati dal passaggio della calla, dev'essere eseguito a cura dei proprietari.

È vietata la fuoriuscita di acque su strade, marciapiedi, scalini ecc. durante la stagione invernale, in particolare quando non è escluso il pericolo

di gelo. È inoltre vietato il deposito dei sacchi per i rifiuti solidi urbani nei punti di raccolta prima dello sgombero della neve.

Il servizio salatura e calla neve è garantito dal Comune anche per le strade private a partire da tre abitazioni, senza recupero dei costi dai proprietari privati. Sono tuttavia esclusi dal servizio i piazzali in genere, le strade che servono stabili aziendali, gli accessi a strutture non adibite ad abitazioni primarie, i parcheggi e qualsiasi altra superficie riservata al transito veicolare e pedonale (rampe garage, vialetti, scale ecc.).

La salatura dei tre nuclei nelle frazioni della Valle non viene di principio eseguita dal personale del Comune, che tuttavia mette a disposizione dei residenti degli appositi bidoni con il sale, collocati lungo le vie pedonali delle frazioni, dai quali i privati possono attingere in caso di necessità urgenti. Per contro lo sgombero della neve sulle vie comunali delle frazioni della Valle è garantito sia dal personale del Comune che da appaltatori privati.

Per le informazioni complete si rimanda all'Avviso ufficiale pubblicato sugli albi e sul sito internet comunale (www.castelsanpietro.ch).



Il nuovo autoveicolo a disposizione dell'Ufficio Tecnico comunale.

Manifestazioni recenti

Esagono irregolare

Mostra personale di Orlando Casellini

Testo di **Ermanna Mazzucchelli**

Il Gruppo Salvaguardia del Nucleo di Corteglia ha ideato un nuovo appuntamento, legato all'arte e alla cultura, che si inserisce nel solco di una tradizione consolidata che dà spazio ad artisti legati sentimentalmente al territorio. Venerdì 7 settembre è stata inaugurata la mostra personale di Orlando Casellini, intitolata "Esagono irregolare", negli spazi dell'Osteria Frecass, che ha ospitato per due fine settimana di settembre l'esposizione dei lavori dell'artista e la presentazione del racconto di Angelica, ambientato nella frazione, scritto e illustrato dallo stesso autore. Il titolo "Esagono irregolare" richiamava l'attenzione di amici – tra cui il vice ambasciatore di Svizzera a Canberra – e visitatori della mostra sulla caratteristica dei lavori, esposti in sei settori ben distinti ed eseguiti a partire dal 2000 con tecniche diverse. Per ogni settore, una breve riflessione poetica suggeriva lo spirito di quanto proposto in immagi-

ni a colori pastello, acrilici, olii e legni antichi scolpiti. È toccato ai visitatori scoprire dove e perché gli stili proposti si differenziano, come a dimostrare una certa irrequietezza dell'autore e il tentativo di sperimentare soggetti, tecniche e colori senza fedeltà a particolari correnti.

A fare da cornice a più di cinquanta lavori, la corte dell'Osteria Frecass

dei signori Angela e Fiorenzo Parravicini, che hanno aggiunto alla bellezza dell'ambiente ben conservato un tocco di competenza e gentilezza.

La serata d'inaugurazione e tutto il periodo di apertura della mostra, grazie al bel tempo, hanno favorito l'incontro fra persone amiche in un'atmosfera di sana convivialità.



La zucca è veramente "Regina"

A cura della **Redazione**
Foto di **Massimo Grandi**

Chi pensava che la settima edizione della Sagra della zucca, che si è tenuta lo scorso 27 e 28 ottobre, non potesse venir apprezzata a causa del brutto tempo, ha dovuto ricredersi. Infatti, malgrado un tempo veramente pessimo, con pioggia, vento e freddo, la stessa si è svolta regolarmente all'interno delle grandi sale al pianterreno e sotto i portici del Centro scolastico comunale, con una buona affluenza di pubblico. Se alcune attività previste all'aperto hanno dovuto giocoforza essere cancellate, la cinquantina di bancarelle presenti hanno saputo attirare l'attenzione e i favori dei visitatori proponendo prodotti di ottima qualità. Oltre alla birra, al pane, alle *chips*, alle marmellate, alle torte, ai biscotti, ai semi di zucca caramellati, agli gnocchi e persino ai cervelat e bratwurst, tutti rigorosamente alla zucca, le novità culinarie presentate e molto apprezzate sono state i cioccolatini e la raclette, ovviamente anche loro a base di zucca. Delle vere bontà. Insomma, se "in

ogni cucina la patata è regina", la zucca non è da meno. Punto culminante della due giorni di festa è stata la proclamazione della zucca regina, "la più bella fra le belle": la vittoria è andata alla zucca a forma di fiasco.

Complimenti quindi agli organizzatori per un'edizione ben riuscita nonostante le avversità metereologiche, e che hanno già dato appuntamento all'anno prossimo.



Informazioni utili

A cura della **Redazione**

APP comunale 2.0

La nuova APP per rimanere sempre in contatto con i cittadini

La Cancelleria comunale segnala che nell'APP Store è disponibile da subito la nuova versione dell'App comunale (digitare "Ticino in Tasca"). A tale riguardo abbiamo interpellato Giacomo Gaffuri, collaboratore della Cancelleria, il quale ci ha spiegato che il progetto di questa nuova App nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di mettere a disposizione dei propri cittadini, innanzitutto, ma anche di turisti o di chiunque altra persona interessata, uno strumento utile per conoscere e partecipare attivamente agli eventi proposti sul nostro territorio.

Le novità più significative della nuova versione rispetto alla precedente sono le seguenti:

Notifiche – Possibilità di ricevere sul proprio *smartphone* delle notifiche *Push*; ad esempio per segnalazioni di

guasti, riparazioni in corso sul territorio o eventuali segnalazioni di pericoli. Questa nuova versione permette quindi all'Amministrazione di guadagnare del tempo nell'informare tempestivamente la popolazione.

Servizi – In questo menu sono disponibili tutte le informazioni più importanti riguardanti i vari uffici comunali (orari sportello, recapiti telefonici ecc.).

Sportello elettronico – Possibilità di ordinare (e persino di pagare *online*) tutta una serie di certificati e documenti.

Eventi – Permette di essere sempre informati su iniziative, eventi e manifestazioni organizzate nel Comune.

Segnalazioni – Nella nuova versione è più semplice e veloce segnalare al Comune eventuali problemi o disagi constatati sul territorio. Questo menu offre infatti la possibilità di inviare un

breve messaggio, che può essere accompagnato anche da immagini o foto scattate direttamente con la fotocamera del proprio *smartphone*.

Questa nuova versione dell'APP comunale, moderna e funzionale, è quindi un mezzo ottimo e soprattutto pratico per restare informati e per informare in modo veloce e affidabile.



Ticino in Tasca



Rendita minima AVS/AI Aumento di 10 franchi

In occasione della seduta del 21 settembre 2018, il Consiglio federale ha deciso di adeguare a partire dal 1° gennaio 2019 le rendite AVS/AI all'attuale evoluzione dei prezzi e dei salari. La rendita minima AVS/AI passerà dagli attuali Fr. 1'175.00 a Fr. 1'185.00 al mese, mentre quella massima da Fr. 2'350.00 a Fr. 2'370.00, sempre mensili.

Parallelamente sono previsti adeguamenti anche nell'ambito delle prestazioni complementari, dei contributi e della previdenza professionale obbligatoria. Nell'ambito delle prestazioni complementari all'AVS/AI, ad esempio, i nuovi importi annui destinati alla copertura del fabbisogno generale vitale ammonteranno a Fr. 19'450.00 per le persone sole (attualmente Fr. 19'290.00), a Fr. 29'175.00 per le coppie sposate (attualmente Fr. 28'935.00) e a Fr. 10'170.00 per gli orfani (attualmente Fr. 10'080.00). Saranno adeguati anche gli assegni per grandi invalidi.

Per quanto riguarda il contributo minimo AVS/AI/IPG per gli indipendenti

e le persone senza attività lucrativa, questo passerà dagli attuali Fr. 478.00 a Fr. 482.00 l'anno.

Le rendite sono state adeguate l'ultima volta nel 2015. Negli anni successivi, essendo i salari e i prezzi aumentati solo leggermente, non è stato necessario procedere a degli adeguamenti. Il Consiglio federale verifica di regola ogni due anni se sia opportuno adeguare le rendite AVS/AI.

L'adeguamento delle rendite comporterà un aumento delle spese pari a circa 430 milioni di franchi: 380 milioni per l'AVS e 50 milioni per l'AI. L'adeguamento delle prestazioni complementari costerà 1,3 milioni di franchi

alla Confederazione e 0,8 milioni ai Cantoni.

Per quanto attiene invece la previdenza professionale obbligatoria, la deduzione di coordinamento salirà dagli attuali 24'675.00 franchi a 24'885.00 franchi.

Infine, la deduzione fiscale massima ammessa nell'ambito della previdenza vincolata (pilastro 3a) passerà a Fr. 6'826.00 (attualmente Fr. 6'768.00) per le persone che hanno un secondo pilastro e a Fr. 34'128.00 (attualmente Fr. 33'840.00) per coloro che non dispongono di un secondo pilastro. Anche questi ultimi adeguamenti entreranno in vigore il prossimo 1° gennaio 2019.



Alla scoperta del Colle di Obino

Lo scorso 17 novembre, in occasione dell'annuale Sagra del Sassello, alla presenza di un numeroso pubblico sono stati inaugurati ufficialmente i pannelli informativi e descrittivi del Colle di Obino.

Dal primo di questi pannelli riprendiamo gli scopi di questa iniziativa:

La Commissione ambiente e il Municipio di Castel San Pietro ritengono importante valorizzare le aree verdi sul proprio territorio. Questo passa anche attraverso una presentazione di tutti gli aspetti legati ad esse: storici, naturalistici, culturali, artistici e paesaggistici.

Desideriamo che le persone che accedono al colle di Obino lo sappiano apprezzare in tutti i suoi valori. È proprio per far conoscere e rispettare questa piccola ma preziosa area del nostro Comune che vi invitiamo alla scoperta delle sue peculiarità che è nostro compito conservare, valorizzare e

mettere a disposizione delle generazioni future.

Non ci resta dunque che recarci su questo bel colle per leggere e apprezzare

le interessanti informazioni che ci vengono proposte da questi pannelli, oltre a godere del magnifico panorama che questo incantevole posto ci offre.



La rinnovata biblioteca scolastica

Su proposta della direttrice dell'Istituto scolastico, formulata nel corso dell'assemblea ordinaria del Gruppo Genitori dell'ottobre 2017, da alcuni mesi è stata allestita nella nostra Scuola Elementare, in un apposito spazio ricavato nell'aula docenti, una nuova biblioteca scolastica rivolta ai bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Elementare di Castel San Pietro.

A dire il vero, non si tratta di una nuova biblioteca, bensì del riordino e rinnovo di quella già esistente. Per la gestione di questo nuovo spazio dedicato e dei suoi contenuti si sono messe a disposizione tre mamme volontarie che non sono delle vere e proprie bibliotecarie professioniste, pur avendo frequentato un breve corso di formazione al riguardo, ma si adoperano con passione e dedizione al loro lavoro e questo fa loro onore. A tal proposito, e con un grosso impegno iniziale, hanno catalogato in uno specifico sistema informatico i circa 2'000 libri presenti in biblioteca; questo rende ora la gestione più semplice e veloce.

Ma la biblioteca scolastica non è solo libri; è infatti nelle intenzioni delle promotrici proporre in futuro anche dei momenti di animazione e di lettura con persone provenienti dall'esterno.

L'inaugurazione ufficiale di questa rinnovata biblioteca è prevista per venerdì 8 febbraio 2019 (maggiori dettagli seguiranno con un volantino a tempo debito), ma dallo scorso mese di settembre, cioè dall'inizio dell'anno

scolastico, essa è già aperta ai bambini tutti i martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 13.30 alle 17.00, seguendo il calendario scolastico.

Concludiamo con una citazione ispirante:

**«Un bambino che legge
sarà un adulto che pensa.»**

(Anonimo)



Nuova gestione dei rifiuti

La Cancelleria comunale ricorda che a partire dal 1° gennaio 2019 entreranno in vigore sia il nuovo Regolamento comunale sia la relativa Ordinanza municipale di applicazione a disciplinamento della nuova gestione dei rifiuti su tutto il territorio comunale. Da ritenere in particolare l'introduzione della tassa sul sacco.



La nuova regolamentazione dei posteggi comunali

La Cancelleria comunale rammenta che a partire dal 1° gennaio 2019 entrerà in vigore la nuova regolamentazione dei posteggi pubblici su tutto il territorio di Castel San Pietro. La popolazione è già stata ampiamente informata in merito a questa nuova gestione tramite l'invio nelle scorse settimane di un'apposita informativa. In caso di ulteriori informazioni, la Cancelleria è a disposizione durante gli orari di sportello (LU - VE 08.30 - 12.30).



Raccolta carta e cartoni Raccolta dei rifiuti ingombranti

Le prossime date da ricordare per le raccolte differenziate di carta e cartoni e dei rifiuti ingombranti sono le seguenti:

Raccolta carta e cartoni

Sabato 12.01.2019 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Sabato 09.02.2019 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 09.03.2019 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Sabato 13.04.2019 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Raccolta rifiuti ingombranti

Venerdì 08.03 e sabato 09.03.2019 a Castel San Pietro

Venerdì 26.04 e sabato 27.04.2019 a Casima

Venerdì 14.06 e sabato 15.06.2019 a Monte

Raccolta rifiuti speciali per le economie domestiche

Mercoledì 20.03.2019 al Magazzino comunale (08.00 - 09.30; raccolti tramite le unità mobili dell'ACR).

Carte giornaliera Comune

La Cancelleria comunale comunica che anche per il 2019 verranno messe a disposizione due Carte giornaliera Comune per ogni giorno dell'anno. Il costo di ognuna rimane invariato a Fr. 45.00. Ricordiamo che con questo titolo di trasporto si può viaggiare in tutta la Svizzera per un giorno intero in 2a classe: esso autorizza a compiere, nel corrispondente giorno di validità, un numero illimitato di corse sui percorsi rientranti nel raggio di validità dell'Abbonamento Generale (treno, bus, battelli, tram).

Chiasso CARD La pratica tessera per il tempo libero

La Cancelleria comunale rammenta che i residenti nel nostro Comune possono ottenere questa tessera presentandosi di persona allo sportello. La sua validità è annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il prezzo per il primo rilascio ammonta a Fr. 10.00. Per il suo rinnovo, al prezzo di Fr. 5.00, è sufficiente ripresentare la tessera allo sportello.

Questa tessera, dal pratico formato di carta di credito, consente all'utilizzatore di ottenere delle riduzioni sui prezzi d'entrata alle infrastrutture sportive del Comune di Chiasso, come ad esempio la piscina comunale coperta o la pista di ghiaccio, oppure di beneficiare di interessanti promozioni in ambito culturale e sociale.

Lampadine bruciate dell'illuminazione pubblica

L'Ufficio Tecnico comunale rammenta alla popolazione di segnalare lampioni pubblici non funzionanti. Quando un lampione non illumina più o si illumina a intermittenza, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta semplicemente di una lampadina bruciata o difettosa. Siccome la sostituzione di queste lampadine viene eseguita dalle Aziende Industriali di Lugano SA (AIL SA) a scadenze mensili e unicamente su segnalazione da parte del Comune, è importante la collaborazione della popolazione nel comunicare tempestivamente eventuali lampioni malfunzionanti.



Sussidio all'acquisto di una bicicletta elettrica

In base alla relativa Ordinanza municipale, anche per il 2019 il nostro Comune riconosce un sussidio del 10% sul prezzo di acquisto di una nuova e-bike (da un fornitore/rivenditore con sede legale in Svizzera), ritenuto un massimo di Fr. 500.00. Ne hanno diritto i domiciliati a Castel San Pietro che acquistano per la prima volta una bici elettrica. Questa specifica Ordinanza municipale, così come tutte le altre Ordinanze in vigore, è consultabile e scaricabile dal sito internet comunale www.castelsanpietro.ch alla pagina Documenti On-line.



Concorso "Dammi le risposte giuste"

Riproponiamo la mini-rubrica del concorso iniziata con l'edizione dello scorso mese di aprile. Se nell'edizione precedente bisognava indovinare un angolo poco conosciuto del nostro territorio comunale, questa volta vi chiediamo di darci ben tre risposte esatte per vincere il premio messo in palio: **una carta giornaliera FFS del valore di Fr. 45.00 e due bottiglie del vino comunale "Riserva dei Conti - Loverciano"**.

Un concorso quindi un pochino più difficile, ma nulla di impossibile, e che abbiamo ribattezzato "*Dammi le risposte giuste*". Per aiutarvi un po', per due delle tre domande vi proponiamo tre risposte, una delle quali è quella corretta. Potete trovare le risposte esatte alle domande 2 e 3 in questa o in una delle ultime edizioni della rivista. Non le avete più? Sul sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, nella homepage, trovate sulla sinistra un'icona denominata CASTELLO IN-FORMA, cliccando sulla quale potete accedere a tutti i numeri sinora pubblicati.

Condizioni di partecipazione

- Inviare le vostre risposte alla Redazione di "Castello informa" all'indirizzo e-mail info2@castelsanpietro.ch. Non dimenticate di indicare nome, cognome, indirizzo completo e recapito telefonico. Oppure telefonate al numero 091 646 15 62 (Cancelleria comunale).

- Termine di inoltro delle risposte: **20 gennaio 2019.**

- Al concorso non possono partecipare i membri della Redazione e i dipendenti comunali così come i loro familiari abitanti nella stessa economia domestica.

- In caso di più risposte esatte, la Redazione procederà a un sorteggio.

- Il vincitore verrà contattato telefonicamente o per e-mail.

Ecco le domande:

1) Dove si trova il luogo della foto qui a lato sul nostro territorio comunale?

2) In che anno è iniziata la costruzione dello stabile delle ex-scuole di Castel San Pietro?

- a) 1912
- b) 1857
- c) 1898

3) Quante erano le persone iscritte al registro degli abitanti del nostro Comune al 31 dicembre 2017?

- a) 2226
- b) 1984
- c) 2120





BUONSE FESTE!

**Incontro augurale
di inizio anno
con la popolazione**

Il Municipio ha il piacere di invitare tutta la popolazione a partecipare al tradizionale incontro augurale di inizio anno che si terrà **domenica 13 gennaio 2019** nella sala multiuso del Centro Scolastico comunale. Sarà l'occasione giusta per ricordare gli avvenimenti salienti successi nel corso del 2018 e per lanciare uno sguardo al futuro, oltre a scambiarsi di auguri di rito.